

LA NOSTRA LOTTA

Il Presidente U Nu presenza alla grande Rassegna delle società 'Partizan, della Slovenia Birmania e Jugoslavia hanno un unico scopo: l'elevamento del benessere del popolo e la pace

Parlando nel grande comizio di Piazza della Rivoluzione il compagno Boris Kraigher ha tra l'altro tracciato il ruolo di Capodistria quale centro del Litorale

Dopo essere stato salutato dai compagni Polić e Jakopič, il Presidente dell'Unione Birmana, U Nu si è rivolto ai ginnasti e al pubblico che gremiva lo stadio con le seguenti parole:

«Sono particolarmente lieto di poter salutare questo raduno di massa, di questo popolo che è uno dei nostri più cari e vicini amici del mondo. Il vostro ed il mio paese sono geograficamente molto distanti e soltanto negli ultimi anni abbiamo avuto relazioni più strette sia politiche che economiche e culturali tra i nostri paesi, ma i nostri rapporti sono tuttavia oggi tanto amichevoli come tra due stati che abbiamo alle

proprie spalle rapporti secolari. Il nome del vostro grande capo, Maresciallo Tito, è oggi sulla bocca di tutti i birmani. E' oggi sulla bocca di tutti i birmani e la nostra popolazione conosce oggi la vostra patria, la vostra eroica Lotta per l'indipendenza contro il fascismo ed il nazismo, conosce i vostri sforzi per l'edificazione dello stato socialista e del benessere.

«Quali sono i motivi di questa buona comprensione ed amicizia? «Nella storia abbiamo pochi casi di uomini che potrebbero paragonarsi all'eroica Lotta ed ai sacrifici del vostro capo, Maresciallo Tito e degli altri suoi collaboratori. Abbiamo seguito attentamente questi combattenti durante la Lotta come anche più tardi, e credetemi che abbiamo sempre avuto la più grande ammirazione per la vostra vittoria e per le difficoltà che avete superato, come se si fosse trattato dei nostri successi. Nutriamo profondo il senti-

mento di fraternità per voi e per la vostra patria. Tanto voi quanto noi abbiamo duramente combattuto contro il fascismo e la schiavitù ed abbiamo concluso vittoriosamente la lotta dopo immensi sacrifici.

«Dopo la vittoria, i nostri due paesi hanno preso il loro destino nelle proprie mani ed hanno iniziato a dar forma a sistemi di governo che hanno un unico obiettivo: l'elevamento del benessere del popolo, e garantire la pace. Voi e noi abbiamo duramente combattuto per il raggiungimento di questi due obiettivi ed oggi i nostri due paesi, ciascuno secondo i propri metodi, sono saldamente sulla via che porta al socialismo che noi consideriamo il mezzo migliore per il raggiungimento del benessere generale in campo internazionale. Noi crediamo fermamente nella pacifica coesistenza e non intendiamo aderire a qualsiasi blocco di potenze. La vostra forma di organizzazione sociale e di am-

ministrazione è senza dubbio diversa dalla nostra. Entrambe però hanno in comune la convinzione che il socialismo rappresenta la via migliore per giungere al benessere generale. E voi e noi siamo fermamente decisi a realizzare il socialismo nel modo più corrispondente alle nostre condizioni e agli interessi dei nostri popoli, senza accettare lezioni da alcuno, senza sacrificare nulla della nostra indipendenza.

«Ecco ciò che ha reso amici i nostri due paesi e i nostri due popoli non solo reso amici, ma affratellati. Mentre, soltanto una generazione addietro noi non sapevamo neppure dove fosse la Jugoslavia e voi probabilmente credevate che la Birmania fosse qualche paese ignoto del Sud America, oggi non v'è famiglia in Birmania che non conosca il signor Tito, e gli obiettivi che egli si è prefisso. E queste grandi accoglienze e questo spontaneo saluto che ho incontrato ovunque quando

la gente ha lasciato le proprie case e le fabbriche e per lunghe ore è stata esposta alla pioggia e al sole per salutare me ed il mio seguito, tutto questo dimostra quanto profondo sia il sentimento di amicizia verso il nostro popolo.

«Noi oggi in Birmania conosciamo la vostra Lotta per la libertà e i vostri sforzi per l'edificazione del socialismo e d'altro canto la vostra conoscenza della situazione nel mio paese, della lotta di esso per la libertà ed i nostri attuali sforzi per l'edificazione del socialismo mi rallegra profondamente. Il vostro Maresciallo Tito ha molto sofferto per il vostro benessere e per la vostra felicità. La sua Lotta e la Lotta dei suoi collaboratori ha infine maturato i propri frutti malgrado le grandi difficoltà e l'opposizione attiva da più parti. Egli ed i suoi compagni hanno conquistato la libertà per voi, hanno instaurato il socialismo nel vostro paese ed hanno costituito un governo per il quale il benessere dell'uomo comune è al disopra di tutto. Hanno creato una forma democratica con quel controllo che il lavoratore esercita in tutti i settori. Hanno conquistato una posizione nella politica internazionale che paesi molto più forti e molto più vecchi le invidiano. Seguite le sue orme, seguite la sua direzione poiché egli è saggio e coraggioso in guerra, lungimirante in pace, e non risparmiate gli sforzi per portare a termine la grande opera di edificazione del socialismo e avrete fatto del vostro paese una patria di uomini grandi e felici.

«Prima di accomiatarmi desidero ringraziarvi ancora una volta per le calorose accoglienze. Portate al popolo della Slovenia il mio riconoscente saluto.»

COME SI E' SVOLTA LA RASSEGNA

CAPODISTRIA, 12 — L'attesa Rassegna delle società ginnico-sportive «Partizan» della Slovenia Occidentale si è conclusa domenica sera lasciando una numerosa folla convenuta a Capodistria una visione di magico splendore. Canti, variopinti costumi, arcobaleni di colori si sono fusi in un unico spettacolo che è stato il trionfo della giovinezza.

Le prime avanguardie degli 8.400 ginnasti che hanno animato la Rassegna giungevano a Capodistria già nella serata di venerdì. Il giorno successivo arrivava il grosso, ingorgando vie e locali della città messasi in festa e splendide di luci. Si era veramente creata l'atmosfera delle grandi occasioni.

In programma per sabato pomeriggio c'era una grande manifestazione velica. Purtroppo il tempo si metteva al brutto e le regate non potevano aver luogo. Si teneva anzi che il maltempo, la cui cura piuttosto scura non prometteva niente di buono, finisse col rovinare la giornata di domenica. Invece un sole splendente compensava, il giorno successivo, quanti erano convenuti a Capodistria.

Già di buon mattino i ginnasti si portavano allo stadio comunale per gli ultimi ritocchi agli esercizi e alle 10.30 davano inizio alla parata che è durata circa tre quarti d'ora. Sulla tribuna, eretta al lato dell'Albergo Triglav, avevano preso intanto posto autorità e rappresentanti delle organizzazioni sociali del distretto. Lungo la strada per lo stadio si acciampava una folla folla. Via via che il corteo dei ginnasti, sovrastato da numerose bandiere, avanzava in formazione impeccabile, gli applausi della folla si facevano più intensi.

La parata dei ginnasti si arrestava in piazza della Rivoluzione, dove il Presidente del Consiglio Esecutivo della Slovenia, Boris Kraigher, teneva un applauditissimo discorso a circa 15 mila persone. Avevano quindi luogo nel pomeriggio i saggi ginnasti.

ci alla presenza del signor U NU, Presidente dell'Unione Birmania. L'alto ospite saliva con il suo seguito sulla tribuna, eretta ai margini dello stadio, fatto cenno a ripetuti e calorosi applausi della folla. Nella tribuna si notavano il compagno Aleksander Ranković, vicepresidente del Consiglio Esecutivo Federale, Jože Rus, presidente del Consiglio repubblicano dell'Assemblea Popolare slovena, Zoran Polić, presidente dell'Unione delle società «Partizan» della Slovenia, il contrammiraglio Josip Cerni, il maggior generale Mile Killbarda ed altri alti funzionari ed ospiti.

Un folto stuolo di ginnasti entrava quindi nello stadio, preceduto da un gruppo di atleti recanti ognuno una bandiera. Altre bandiere garrivano intorno al campo dove si era disposta una folla strabocchevole che formava un grande cerchio plaudente. D'un tratto, una banda militare suonava gli inni di Birmania e di Jugoslavia e tutti si irrigidivano sull'attenti.

Prendeva quindi la parola il compagno Zoran Polić che porgeva il saluto dell'Unione delle società «Partizan» al Presidente U NU. L'illustre ospite si è poi avvicinato al microfono pronunciando un applaudito discorso in inglese che veniva di tratto in tratto tradotto in sloveno. Il Presidente U NU ricordava che la Birmania e Jugoslavia si batterono il fascismo per creare un mondo migliore, ricordava la politica di pace perseguita dai due Paesi e l'impegno ad elevare il benessere dei rispettivi popoli. Erano parole semplici ed umane le sue, in cui ricorrevano spesso accenni all'avvenire e al benessere da assicurare, nella pace, alle generazioni di oggi e del futuro. Erano parole dirette più di quanto non si possa credere ai ginnasti schierati sotto la tribuna, a quella gagliarda e sana gioventù alla quale deve essere garantita, lontano dai tristi bagliori della guerra, una esistenza lieta e operosa. Per questo le migliaia

e migliaia di giovani e di giovanissimi ginnasti che affollavano lo stadio hanno voluto tributare allo illustre ospite una profonda, calorosa dimostrazione di cordialità.

Dalla formazione che ripeteva in lettere umane il nome del Presidente birmano ai liberi esercizi e al «kolo» galoppante, gli 8.400 protagonisti di questa Rassegna hanno creato un spettacolo di armonia e di colori degno trionfo della giovinezza.

L'ospite ha poi lasciato la tribuna accompagnato dai rinnovati applausi delle 20 mila persone presenti allo stadio. Incedendo lentamente nel costume tradizionale del suo Paese — lunga gonna del tipo scozzese, giubbotto grigio su una camicia bianca e candido fazzoletto in testa — il Presidente U NU ha risposto alla cordialità della folla agitando un braccio in cenno di saluto. Lasciato lo stadio, il Capo del Paese amico è stato accolto lungo il percorso da prolungate ovazioni. «Titol U NU!» scandiva la folla agitando braccia e bandiere.

Calata la sera, Capodistria appariva sommersa in un mare di luci. Di lampade multicolori era adornato tutto il lungomare e archi, elissi di luci si tenevano dall'una all'altra delle numerose navi presenti in porto. Ovunque nei locali si prolungava la festa popolare: balli e musiche. Tormenti di musica per un popolo lieto, allegro.

Poi all'improvviso fiori multicolori alzavano il loro stelo al cielo per ricadere in una pioggia di gocce brillanti. La parola era ai fuochi d'artificio. Dallo specchio d'acqua antistante la città svirgolavano verso le stelle altre stelle non meno belle. Diecine di imbarcazioni incrociavano sul mare e le ali bianche di tela, colpite dai fasci colorati dei riflettori, si accendevano di bagliori improvvisi. Dalle rive più lontane, da Smedelna ed Ancarano, rispondevano altri fuochi e nel suo insieme il mare di Capodistria diventava un sogno delle «Mille e una notte».

CRONACA MINIMA FOTOGRAFICA



Echeggiano allo stadio comunale gli inni di Birmania e Jugoslavia. Accanto al Presidente U Nu occupano la tribuna il compagno Aleksander Ranković, vicepresidente del Consiglio Esecutivo Federale, Jože Rus, presidente del Consiglio repubblicano dell'Assemblea Popolare slovena, Zoran Polić, presidente dell'Unione delle società «Partizan» della Slovenia, il contrammiraglio Josip Cerni, il maggior generale Mile Killbarda ed altri alti funzionari ed ospiti.



La parata dei ginnasti domenica mattina si arrestava in piazza della Rivoluzione, dove il Presidente del Consiglio Esecutivo della Slovenia, Boris Kraigher, teneva un applauditissimo discorso a circa 15 mila persone. Nella foto: un aspetto della piazza.



Il popolo sloveno al Presidente U Nu scrive su questa artistica statuetta donata all'illustre ospite.

INCONTRI

La sostanza degli avvenimenti politici della trascorsa settimana potrebbe esprimersi con una sola parola: incontri. Anche se questi non sono fenomeni nuovi, nella vita politica internazionale, il loro carattere e la vastità richiamano un interesse particolare. Prima di tutto poiché ciascuno di questi incontri contiene in se un elemento nuovo, denso di promesse per una normalizzazione della situazione mondiale. E tale elemento consiste nella ricerca delle vie di collaborazione appropriate di rapporti amichevoli e di soluzioni dei problemi mondiali in atto.

Lunedì è giunto nel nostro paese il Presidente del governo Birmano. Il suo soggiorno tra noi conferma la solidità della reciproca collaborazione jugo-birmana e il lato positivo, contenuto nelle aspirazioni di allargare i rapporti politici, economici, culturali ed altri, nonché di rafforzare la pace nel mondo, mediante un avvicinamento dei popoli senza considerazione dei chilometri che li separano.

In questi giorni soggiorna nell'Unione Sovietica il premier indiano, Nehru nel suo viaggio che ha avuto per tappa già Praga e poi avrà la Polonia, la Jugoslavia, l'Austria e l'Egitto. E' fuori di dubbio che il suo viaggio contribuirà ad un avvicinamento tra il popolo indiano e i popoli dei paesi visitati da Nehru, come pure ad uno scambio di idee sui scottanti problemi mondiali.

Un invito da Mosca ha sollevato l'attenzione generale. Con propria nota del 7 giugno, il governo sovietico ha invitato la Germania Federale alla normalizzazione dei rapporti diplomatici e allo sviluppo della collaborazione in tutti gli altri campi. Tale atto ha sollevato i più svariati commenti: dal ragionamento sulla «sorprendente ed inattesa offerta», all'affermazione che era un fatto scontato in precedenza; dal parere che tale invito abbia per scopo la neutralizzazione della Germania, alla conclusione che si tratti di una risposta alla proposta occidentale sulla data e la località della conferenza quadripartita.

Indipendentemente dalla diversità dei commenti, è fuori di dubbio che l'invito di Mosca, rispettivamente la via verso la normalizzazione, rappresenta una tendenza positiva di migliorare i rapporti tra i singoli popoli. All'invito ad Adenauer deve essere aggiunto quello fatto da Molotov al premier francese, Faure e al ministro degli esteri, Pinay di visitare l'Unione Sovietica. L'accettazione eventuale anche di questo invito, sarà un ulteriore contributo per la creazione delle possibilità di collaborazione.

ADENAUER IN MISSIONE NEGLI STATI UNITI

Due inviti al Cancelliere tedesco

Il cancelliere Adenauer è giunto negli Stati Uniti ove riceverà a New York la laurea «honoris causa» dell'università di Harvard però non è certo da pensare che nella sua valigia si trovino solo tesi di laurea. Nel bagaglio del cancelliere si trovano infatti due biglietti di invito, uno diretto a lui e l'altro trasmesso da Molotov al primo ministro ed al ministro degli esteri di Francia. Due biglietti di invito recapitati a breve distanza di giorni, uno dall'altro per la stessa destinazione, e per la discussione degli stessi problemi, stando a quanto tutto lascia credere.

Due biglietti di invito piuttosto pesanti, non solo per Adenauer, il quale anzi potrà servirsi diplomaticamente di quello a lui diretto. In quale senso ne userà New York ed a Washington non è naturalmente dato sapere, si ha però ragione di pensare che egli trasformerà l'invito in una carta molto importante da giocare nel momento dei colloqui con i suoi amici occidentali. Tanto più che avrà presente l'altro invito, quello rivolto a Faure e Pinay, e che ha tutta l'apparenza di un avvertimento diplomatico diretto più a Bonn che a Parigi. Così come l'invito indirizzato a Bonn ha avuto le sue ripercussioni a Parigi.

La nota sovietica al Cancelliere Adenauer per un incontro da tenersi a Mosca, in vista di una auspicabile normalizzazione dei rapporti fra l'Unione Sovietica e la Germa-

nia Federale, si può dire non sia stata una sorpresa nel vero senso della parola in quanto — il caso dell'Austria insegna — un realismo politico positivo sembra dettare a Mosca la necessità di «chiarificazioni» dirette con gli interessati prima di affrontare un problema al tavolo delle grandi potenze. Risolta la questione austriaca, il più importante problema che rimane sul tappeto in Europa è quello della Germania.

Poiché non è possibile affrontare il problema tedesco senza parlare della riunificazione della Germania, è chiaro che bisogna partire dal fatto che la Germania è divisa in due stati. Ora ammettere che di questi due tronconi bisogna farne un unico stato e non riconoscerne uno dei due governi — sia esso quello di Ulbricht o quello di Adenauer — vuol dire rinunciare a porre il problema sui basi reali. Almeno per coloro che, come rappresentanti di grandi potenze, si arrogano il diritto ed il dovere di risolvere i problemi internazionali nei quali si scontrano i reciproci interessi e si incontrano le opposte politiche. Da questo punto di vista, l'invito di Mosca ad Adenauer appare un fatto logico e non una sorpresa. Desiderando risolvere il problema tedesco, bisognava pur affrontarlo con un riconoscimento del fatto che la repubblica federale di Bonn esiste e che è rappresentata dal cancelliere. Si richi Adenauer a Mosca prima o dopo la conferenza a quattro, i dirigenti sovietici hanno

creduto bene che a Bonn — e non soltanto a Bonn — si sapesse che non esistono pregiudiziali moscovite contro trattative dirette con la Germania federale. E di ciò può valersi Adenauer a Washington tirando fuori dalla sua valigia, al momento opportuno, il suo biglietto di invito per Mosca. Tirarlo fuori e far valere, magari, l'argomento delle elezioni con le quali nel prossimo anno i tedeschi della Germania occidentale giudicheranno l'operato del suo governo, partendo dal principio di ciò che esso ha fatto, o non fatto, per l'unità tedesca. Non è pensabile che Adenauer, nella sua gita di oggi negli USA e in quella di domani nell'URSS, possa dimenticarlo facilmente. E' evidente che se la conferenza dei «quattro grandi» facesse fiasco sul problema tedesco ed Adenauer non riportasse da Mosca tutte le basi possibili per la riunificazione della Germania, il giudizio degli elettori, nel '56, potrebbe essere fatale per lui e per il suo partito.

In questa situazione il cancelliere ha già accettato, in via di principio, di recarsi a Mosca e il fatto che Adenauer si recerà a Mosca è segno che la soluzione del problema tedesco non può essere procrastinata molto ed anche che tale soluzione dovrà tener conto delle aspirazioni del popolo tedesco (aspirazioni che non possono che essere unitarie) così come degli interessi della Germania, contemperati con quelli della sicurezza generale. Il che significa

che la soluzione deve avvenire su di una base democratica e pacifica.

Questo il valore politico del biglietto di invito che Adenauer ha portato nella sua valigia nel viaggio oltre atlantico. Vi è però anche il secondo invito — quello di Molotov a Faure e Pinay — ed è quello che può considerarsi la sorpresa della settimana scorsa. Sorpresa in quanto nessuno pensava che da Mosca si giocasse subito la carta francese per il problema tedesco. Per la verità nessuno ha detto che Molotov, invitando gli statisti francesi, abbia parlato della questione tedesca, ma è troppo evidente l'interesse della Francia al problema tedesco per non pensarci. Fra Parigi e Bonn i punti di vista sulle funzioni future di una Germania unificata sono troppo differenti per sopprimere che né Parigi né Bonn dimostreranno buona volontà di fronte agli inviti di Mosca. E nemmeno è da credere che l'una e l'altra capitale si perderanno in cavilli diplomatici. La posta è troppo importante. Per la Germania è quella dell'unità e dell'indipendenza, per la Francia quella della sicurezza e della pace alle sue frontiere orientali. I due interessi possono fondersi senza eccessive difficoltà. Se ciò avverrà, anche nei colloqui americani di Pinay ed Adenauer e dei due con Mac Millan e Foster Dulles vi è da bene sperare che la conferenza fra i quattro grandi si troverà davanti a delle proposte risolutive anche per la questione tedesca.

Il discorso di Kraigher

Nel grande comizio che ha seguito la sfilata dei ginnasti e che si è svolto in Piazza della Repubblica a Capodistria domenica mattina, dopo il saluto rivolto alla folla dal compagno Jakopič Albert-Kajtimir, ha preso la parola il compagno Boris Kraigher. Nel suo discorso il Presidente del Consiglio Esecutivo della Slovenia si è particolarmente soffermato sull'attività dell'educazione fisica nel nostro paese, per la salute ed il benessere dei lavoratori. «Così come non possiamo pensare che la nostra Liberazione, della quale, in questi mesi, celebriamo in tutto il paese il decimo anniversario, sia un dono giuristici da altri, essendo essa invece una conquista ottenuta esclusivamente con le nostre forze, altrettanto — ha detto il compagno Boris Kraigher — non possiamo pensare all'edificazione della nostra nuova economia come un dono poiché tutti i successi conseguiti sono soltanto il risultato dei nostri sforzi operosi e delle nostre capacità.

«Anche l'attività nel settore dell'educazione fisica dipende soltanto dalle nostre forze. L'odierno raduno delle associazioni «Partizan» è

una dimostrazione del nostro lavoro, un risultato della nostra capacità di attirare l'interesse personale dei più larghi strati popolari, alla direzione di tutta la cosa pubblica. Proprio per questo motivo la nostra vita interna poggia sul sistema di amministrazione operaia e sociale.» Dopo aver rilevato che l'attività di educazione fisica va sempre più organizzandosi sulla base dell'auto-amministrazione e della volontarietà, il compagno Kraigher ha rilevato come dalla Liberazione sino ad oggi si è riusciti a rendere estraneo anche da questo campo ogni pregiudizio di partito. Per i coerenti socialisti, per i coerenti comunisti nel passato come oggi si tratta di associare tutti gli uomini sani ed onesti perché agiscano nell'interesse dell'intera società senza riguardo all'appartenenza di partito.

L'odierno raduno dimostra che anche in questo senso nei dieci anni trascorsi sono stati conseguiti grandi risultati. Il Presidente del Consiglio Esecutivo della Repubblica di Slovenia ha quindi rilevato la necessità di diffondere maggiormente l'educazione fisica fra la gioventù operaia e contadina. «Naturalmente — ha proseguito il compagno Kraigher — l'educazione fisica non può essere fine a se stessa, né può svilupparsi e efficacemente se non nel quadro della soluzione dei problemi generali e sociali ed in armonia con l'attività nei rimanenti campi.

«A questo proposito desidererei rilevare alcune caratteristiche fondamentali del momento in cui si svolge a Capodistria, cioè in un settore che soltanto da poco è stato definitivamente unito alla comunità socialista dei popoli jugoslavi. A questo riguardo ritengo particolarmente importante rilevare che anche questo settore simultaneamente e in base agli stessi principi di quanto stiamo operando in tutta la Jugoslavia, passerà nelle prossime settimane alla costituzione delle comuni, tenendo presenti le generali necessità economiche e sociali, senza alcun riguardo a pregiudiziali storiche e a linee di demarcazione. La nuova comunità distrettuale comprenderà principalmente il settore che, per condizioni sociali ed economiche, gravita verso Trieste, come suo centro naturale. Tuttavia poiché gli anormali confini non ci consentono di organizzare ancora una completa comunità sociale, completa per necessità di sviluppo economico e sociale, la comunità che si va creando dovrà avere il suo nuovo centro a Capodistria.

«Nel rilevare questo fatto, desidererei sottolineare che non intendo minimamente sviluppare tendenze revisionistiche nei confronti di Trieste poiché ritengo che stiamo entrando in un periodo in cui queste anomalie non saranno più risolte sulla base di un revisionismo, ma saranno risolte con il trionfo del buon senso, sulla base di rapporti

di amicizia e della comprensione reciproca, dopo avere creato le condizioni che consentiranno alla vita senza di risolvere senza conflitti e senza controversie, problemi del genere in una atmosfera di amicizia. Sono convinto che i rapporti tra questo settore e Trieste, nel quadro dei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, si risolveranno, lo si voglia o no, nel senso della reciproca comprensione.»

Il compagno Kraigher ha poi parlato della necessità di formare dei nuovi comitati distrettuali. Ha parlato della necessità di formazione di quadri tecnici ed intellettuali, rilevando che a tale riguardo la questione della minoranza nazionale italiana su questo territorio non deve rappresentare alcun ostacolo poiché il principio socialista si basa unicamente sulle capacità e qualità individuali che ogni singolo può sviluppare nel quadro della vita sociale, senza considerare alcun altro momento, quindi neppure quello dell'appartenenza nazionale. Perciò dobbiamo offrire a tutti gli italiani del nostro territorio la possibilità di affermare la parità di diritti nella nostra vita sociale. «Lo sviluppo dei rapporti sociali del territorio capodistriano nello spirito socialista — ha continuato il compagno Kraigher — comprende in se stesso tutte le condizioni che garantiscono a parità di diritto, una vita libera e normale e l'integrazione nella vita sociale agli appartenenti alla minoranza nazionale italiana di questo territorio. Gli obblighi assunti dalla Jugoslavia nei confronti della minoranza italiana con il Memorandum, rappresentano solo una parte minima di quei diritti goduti in conseguenza del sistema socialista e dello sviluppo dei rapporti sociali. Appunto perciò nella nostra politica, nei confronti della minoranza italiana, noi non vogliamo in nessun caso limitarci al Memorandum, ma vogliamo attuare conseguentemente la politica socialista e saremo fortunati se tale politica potesse essere attuata anche nei confronti della nostra minoranza negli stati più vicini.»

In seguito il compagno Kraigher ha parlato del significato dei colloqui jugo-sovietici di Belgrado e della visita del presidente del governo dell'Unione Birmana al nostro Paese. I rapporti fra Jugoslavia e Birmania si sviluppano in un'atmosfera di stretta amicizia. Questo rafforza in noi la speranza che nel mondo vadano affermandosi le tendenze di quei piccoli popoli che non hanno e non possono avere tendenze imperialiste perché soltanto la pace può consentire ad essi di superare l'arretratezza economica e tecnica ereditata dal passato.

Al termine del discorso del compagno Boris Kraigher, sono stati inviati telegrammi di saluto al Presidente della Repubblica Tito e al Presidente dell'Assemblea Popolare della Slovenia, Misha Marinko.

NEL DISTRETTO DI CAPODISTRIA L'ATTIVITA' EDILIZIA

Nel 1953 il valore dei lavori edili eseguiti nel corso dell'anno ammontava a 718 milioni di dinari, mentre nel 1954 è salito a 950 milioni, mentre per l'anno 1955 il piano sociale prevede l'importo di 1 miliardo e 200 milioni cioè un aumento del 26% per la costruzione di fabbricati a scopo industriale, di alberghi, case di abitazione, scuole ed altri obiettivi interessanti lo standard sociale. La parte preponderante di questa somma verrà assorbita dalla costruzione di case d'abitazione perché il piano dello anno in corso, a differenza di quello degli anni precedenti, ne favorisce la costruzione con lo stanziamento di circa 800 milioni di dinari. S'inizia così su vasta scala la soluzione di un problema che rappresentava da anni un serio ostacolo all'ulteriore sviluppo delle nostre cittadine.

I lavori che, secondo il piano, dovevano essere continuati o iniziati nel 1955, sono tutti in corso. Tra gli altri, il gruppo di 52 case di abitazione a Smedella, le case di abitazione a Isola e Ancarano, la grande «halle» della fabbrica di motocicletta «Tomos» e la ricostruzione di alcuni alberghi a Portorose e Pirano. Tra i cantieri nei quali si è già costruito lo scorso anno e nei quali i lavori proseguono, citeremo gli edifici industriali della fabbrica «Lama», della Latteria centrale, del frigorifero Agricolo di Decani e dei nuovi impianti della miniera di carbone di Sicciole.

L'apertura dei nuovi cantieri è avvenuta quest'anno con un notevole ritardo. A Smedella i lavori per il gruppo di case di abitazione sono stati iniziati appena nel mese di maggio sebbene le condizioni del tempo ne consentissero l'apertura almeno due mesi prima. Anche la ricostruzione degli alberghi «Helios» e «Central» e del ba-

gno di Ancarano sono stati iniziati con un notevole ritardo cosicché erano pronti a ricevere gli ospiti appena il 1 giugno. Se le sfavorevoli condizioni atmosferiche non avevano ritardato anche l'inizio della stagione turistica, questo ritardo avrebbe provocato un notevole danno materiale e di prestigio a quella importante attività economica del nostro distretto che è il turismo.

E', questo, un difetto non tanto della nostra pianificazione, quanto di programmazione. Gli investitori attendono che con il piano annuale vengano fissate le linee generali dell'attività economica per presentare poi in tutta fretta i loro programmi, mettere a punto i dettagli, concludere i contratti con gli imprenditori, ecc. Questo sistema non favorisce di certo l'ordine e la continuità necessaria ad un solido lavoro. Ci risulta che la commissione per l'approvazione dei programmi d'investimento presso il Comitato Popolare distrettuale di Capodistria, ha richiesto alle imprese ed agli enti interessati di presentare già ora i progetti per il prossimo anno. Questo provvedimento ha lo scopo di eliminare i contrasti che derivano da un lavoro troppo affrettato.

Eccome un esempio: la costruzione dei lavori causa, con lo spostamento quest'anno, è stata temporaneamente sospesa alle fondamenta perché l'investitore si è trovato nella necessità di cambiare il progetto di costruzione. La sospensione dei lavori causa, con lo spostamento della manodopera e delle attrezzature, non solo un ritardo nella consegna degli alloggi, tanto necessari, ma anche un aumento dei costi, già troppo elevati.

In tema dei costi, dobbiamo sottolineare che, con le nuove disposizioni riguardanti l'edilizia, si promuove la loro riduzione. Il nuo-

vo sistema di finanziamento della costruzione di alloggi è basato sul credito e non più, come negli anni precedenti, sulle dotazioni a fondo perduto. Inoltre, il nuovo sistema introdotto quest'anno, obbliga le imprese, gli enti ed i comuni che intendono iniziare la costruzione di case d'abitazione a contribuire con i propri mezzi per il 25% del costo totale. Con questo sistema gli investitori vengono obbligati a valutare le proprie possibilità finanziarie e, naturalmente, a risparmiare. Vengono evitate le spese non necessarie, di cui un tipico esempio è il famoso «blocco» di Capodistria, costruito con grandi indugi e con la conseguente elevatissima dei costi dall'impresa «Gradbenko» di Isola.

Il nuovo sistema, basato sul finanziamento a credito e sulla partecipazione dell'investitore con i mezzi propri, è, speriamo, la chiave della razionalizzazione della nostra attività edilizia che tante volte abbiamo invocato. Purtroppo, esso è stato introdotto troppo tardi per poter rivelare quest'anno i suoi benefici influssi. Il Comitato Popolare Comunale di Capodistria, ad esempio, nell'appaltare i lavori del gruppo di case di Smedella a due imprese locali e due dei distretti vicini, non ha seguito conseguentemente il sistema della consegna al miglior offerente, che avrebbe provocato la concorrenza tra gli imprenditori con la conseguente diminuzione dei prezzi.

Per raggiungere la diminuzione dei costi di costruzione, attualmente troppo elevati, dovremmo ingaggiare una seria lotta contro certe tendenze al rialzo o, almeno, al mantenimento dei prezzi attuali che si manifestano presso alcune imprese edili, tendenze che sono il residuo della mentalità venutasi a creare con la loro posizione monopolistica. Così la «Gradbenko», la meglio organizzata impresa costruttrice del distretto, ha superato nel 1952 l'utile pianificato di ben 98 milioni. Anche i bilanci della «Maggio», della «Gradis» e della «Slovenia-cest» impiegate nei lavori del distretto, dimostrano degli utili troppo elevati, a tutto danno della nostra economia edilizia. Si dice che questo è il risultato di un migliore rendimento dell'organizzazione del lavoro. Se anche lo ammettessimo, non possiamo comprendere perché questo ribasso dei costi non ha influito sui prezzi, che, purtroppo, nello scorso anno hanno subito un rialzo. La Camera dei produttori del distretto di Capodistria ha bloccato temporaneamente questi utili non necessari finché la faccenda non venga chiarita ed ha reso con ciò un grande servizio alla lotta contro le tendenze monopolistiche che portano al rincaro.

Pertanto l'attività edilizia ha proceduto nei primi mesi di quest'anno abbastanza bene, a parte i ritardi nell'inizio. La «Gradbenko» è stata attrezzata con i necessari mezzi tecnici ed anche la giovane impresa «Maggio» riceverà entro quest'anno le attrezzature necessarie. Per il perfezionamento tecnico dell'edilizia, è stata stanziata quest'anno la somma di 65 milioni di dinari, dei quali una parte verrà spesa per l'acquisto dei mezzi di trasporto che, nelle nostre condizioni, rappresentano il maggior problema per l'edilizia.

La rapidità dei lavori, necessaria per la realizzazione del programma fissato per l'anno in corso, dipende da un'efficace organizzazione dei cantieri di lavoro. Il piano sociale stabilisce che in tutti i posti di lavoro, dove è possibile l'introduzione delle norme e dei cottimi e dove è possibile lavorare a 2 o 3 turni, ciò deve essere fatto. L'edilizia può realizzare presto il sistema, se gli organi direttivi delle imprese sappiano organizzare bene i cantieri. L'affrettata organizzazione dei cantieri di Smedella, dove i lavori si sono iniziati prima che tutto il materiale fosse alla mano e prima che fossero studiati a fondo i problemi dei servizi comunali (strade, acquedotti, ecc.) ha già provocato alcuni intoppi ad un sollecito lavoro.

E' necessario avere un maggior senso di responsabilità per gli impegni assunti. La clausola contrattuale, usata dalle nostre imprese per prevenirsi contro l'aumento dei prezzi del materiale, non deve risultare un abuso per svariati da ogni impegno riguardo i costi e la data di consegna, come è avvenuto in alcuni casi recenti. Per la ricostruzione dell'albergo «Helios», ad esempio, per un «imprevisto» o l'altro i costi sono aumentati addirittura di 7 milioni e i lavori per i nuovi padiglioni di Ancarano hanno subito una sospensione causata dall'impresenza artigiana.

BREVI DA BUIE

RIUNIONE DELLA CAMERA DEI PRODUTTORI A BUIE

Ha avuto luogo giovedì a Buie la riunione della Camera distrettuale dei produttori. All'ordine del giorno figuravano i bilanci conclusivi di altre cinque imprese economiche del distretto.

LA CULTURA AL VACILIO DEGLI ELETTORI BUIESI

La scorsa settimana s. sono tenuti a Buie i comizi degli elettori per esaminare l'attività svolta nel distretto dell'educazione. Le relazioni oltre al dipartimento per la cultura, sono state presentate anche dalle tre istituzioni scolastiche della cittadina.

«CORSO DEI FIORI» A BUIE

Organizzata dalle scuole e dall'associazione «Amici dell'Infanzia», ha avuto luogo domenica a Buie la simpatica manifestazione denominata «Corso dei fiori». Alla stessa hanno partecipato circa duecento bambini che, vestiti dei più variopinti e graziosi costumi e portanti mazzi di fiori, hanno sfilato per le vie della cittadina.



Dopo un mese di chiusura è stata riaperta al pubblico, in occasione del grande raduno ginnico, la Loggia di Capodistria.

NON SI METTE ALL'OCCHIELLO si beve a sorsi la rosa di Brioni

FASANA, giugno — Ci siamo portati a Fasana, dopo aver ammirato lungo la breve costa che parte dal Mandracchio di Pola il panorama delle baie ove si addenta il mare e — tra le baie — quella deliziosa di Valbandon. Fasana, villaggio di contadini e pescatori, deve la sua fama a tre cose: il mare, la vicinanza di Brioni ed i suoi liquori.

Il mare del suo canale oltre che rendere attraente e deliziosa la spiaggia, ricorda alla storia la sconfitta di Vettor Pisani. La vicinanza di Brioni ha concesso a Fasana l'amicizia di Tito che in questo paese è conosciuto da ciascun abitante, del compagno Tito che ha trascorso a colloquio con i contadini ore intere ed una notte se n'è andato a pescare insieme ai pescatori.

Fasana non si differenzia per le sue caratteristiche dalle altre località della riviera occidentale istriana. Tuttavia ha di bello questo, che pur essendo un villaggio sa vezzeggiarsi nella pompa di una dentiera di villette eleganti e di case messe a nuovo sopra una riva pulita e graziosa che promette di essere sempre più bella. Un nuovo molo è stato costruito ed anche un nuovo tratto di riva adornato di aiuole. E' stato aperto un nuovo albergo all'inizio di questo mese di maggio. Fasana diventa la meta preferita delle gite

dei polesi. Nuovi edifici di abitazione già ospitano gli inquilini. Rinnovata è la casa di cultura col cinema. I giovani hanno costruito la rotonda estiva per ballare. Un bel ritrovo è la nuova sala di lettura con la sede del Circolo Italiano di Cultura. Vengono spesso anche i gallesanesi a dare spettacoli. Il parco dei divertimenti per bambini, accanto al mare, è pure un dono di Tito ed è il vanto dei fasanesi. Fasana è poi nota per il suo Istituto sperimentale agrario. Un altro vanto è la fabbrica liquori con la distilleria. E' l'unica industria del paese, ma gode il privilegio di essere la prima fabbrica di liquori istriana.

La novità simpatica, attuale, che abbiamo attinto in fabbrica è la conquista di nuovi prodotti. La fabbrica produce cinque varietà di sciropi e 25 qualità di liquori. Sorge un poco fuori del paese. Non c'è né reparti confusione di macchine e d'operai. Qui si lavora in pochi, in silenzio, accanto ai filtri, presso le caldaie, i distillatori, in una cornice di bottiglia polimerica. Pompe e filtri funzionano là dove prima si lavorava a mano, al tempo del proprietario Marini. Manipolano le bottiglie, regolano la produzione alcune operaie. Maria Busdon, la perorosa Marica Vucetic, Libera Devescovi ci vengo-

NOTIZIE DALL' ISTRIA

POLA. — A Pola verrà fondata entro questo mese la Casa di cultura dei lavoratori culturali. Sorgerà in corso I. Maggio e vi avranno sede i circoli degli insegnanti e dei sociati culturali ed artistiche.

POLA. — A cura della Croce Rossa di Pola, si è iniziata la «settimana della lotta antitubercolare». In precedenza era stata portata a termine una vasta azione igienica alla quale avevano preso parte oltre mille ottocento persone che hanno dato 5 mila 700 ore lavorative.

ROVIGNO. — La società artistico-culturale studentesca del Gimnasio Italiano di Rovigno ha preparato l'opera «La piccola olandese» che ha presentato alla rassegna cittadina di Rovigno. I 40 giovani interpreti sono stati quindi in tournée a Pola nei primi giorni dello scorso mese. Durante il mese di giugno, si esibiranno anche a Buie e a Capodistria insieme al complesso corale ed al balletto della società.

POLA. — La Camera Artigiana di Pola si è resa promotrice di una singolare gara. Il 20 giugno, infatti, avrà luogo all'Hotel Riviera una competizione che vedrà in lizza barbieri e parrucchieri dell'Istria e di Fiume. Scopo principale della manifestazione, oltre a valorizzare questo ramo artigiano, è di ottenere un proficuo scambio di esperienze basate su concetti moderni. Seguirà una sfilata di modelli e la premiazione dei vincitori.

POLA. — In vari punti della città verranno costruiti quest'anno quattro caseggiati, ciascuno capace di accogliere una famiglia. Queste villette famigliari vogliono essere una specie di modello e di prova per la costruzione di altre abitazioni simili, sia da parte degli organi comunali che da parte dei cittadini, per spronare l'opera di costruzione di alloggi e sanare la crisi in questo campo.

POLA. — Trentottanta bambini e giovani di Pola saranno inviati quest'anno alle colonie estive. Saranno ospitati nelle località slovene di Domžale, Dol presso Kranj e Dobna. Il primo turno partirà il 25 giugno. Le colonie saranno aperte sino all'8 agosto.

VINCURANA. — E' stato scoperto domenica un monumento ai Caduti della località. Alla significativa cerimonia hanno presenziato, oltre agli abitanti del villaggio, un miglia-

DAL TRIBUNALE

A Buie è stato processato recentemente certo Miklić Franjo, il Miklić era dipendente dell'impresa «Primorje» di Umago in qualità di ingegnere edile. Il motivo per cui è comparso davanti al Tribunale è da ricercarsi nelle offese da lui rivolte ai rappresentanti dell'autorità presentatisi nella sua abitazione con lo intento di farlo sloggiare essendosi egli ivi locato senza permesso alcuno. Si è buscato due mesi di arresto perché riconosciuto colpevole.

Al Tribunale di Capodistria sono stati giudicati Babić Franjo e Zatin Claudio ambedue da Mutinjan. I due, da veri galletti, avevano voluto dar sfogo all'odio che da anni perdura tra loro, brandendo l'uno una falce, l'altro un badile. Il primo è stato condannato ad una ammenda di dinari 1000, mentre il secondo dovrà pagare 200 dinari in più del Babić.

Per guadagno illecito è stata processata Babić Maria da Fernetici, la quale vendeva a Capodistria il latte ricavando un profitto di dieci dinari per litro. Un mese di carcere più il pagamento delle spese giudiziarie costituiscono la condanna inflitta all'imputata.

Dall'anagrafe

CAPODISTRIA
NASCITE: Zerjul Sergio di Edvard e Valentić Lucia; Knez Flavia di Jožef e Babić Viktorija; Jerman Marisa di Mirando e Radin Gisella; Kanat Dario di Romano e Marc Rosa; Rakar Edo di Drago

e Hrvatina Anna; Rakar Anita di Drago e Hrvatina Anna; Slovec Darinka di Anton e Koven Anna; Krajnović Nivea di Djuro e Rovina Anita.
MATRIMONI: Zucca Bruno di anni 22, autista, con Tremul Norma di anni 20, casalinga; Baruca Silvan di anni 23, ragioniere, con Hrvatina Lidia di anni 23, operaia; Hrvatina Mario di anni 57, operaio, con Bertok Genevieve di anni 53.
DECESSI: Hrvatina Emma di anni 64; Jerman Marisa neonata; Steffè Natale di anni 86; Bakar Anita neonata; Parenzan Caterina di anni 78.

ISOLA
NASCITE: Mavrič Boris di Francesco e Prine Lidia.

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

DECESSI: Dragum Dragomir di anni 18.

PIRANO
MATRIMONI: Kovčić Peter di anni 26, con Rasić Franca di anni 24, infermiera.

BUIE
NASCITE: Zakinja Jadranka di Augusto e Koslovic' Maria.
MATRIMONI: Sverko Ivan di anni 26, agricoltore, con Federici Giuseppina di anni 25, casalinga; Grubiša Zorko di anni 24, autista, con Zonta Silvana di anni 21, cuoca; Lubiana Umberto di anni 28, agricoltore, con Favaro Iris di anni 29, casalinga.

DECESSI: Busdachi Anton di anni 80; Deklić Ivan di anni 78; Prodan Maria di anni 67; Koslovic' Antonio di anni 78.

ABBIAMO scelto per voi

— RADIO
PROGRAMMA DAL 14.6. AL 20.6. 1955
MARTEDI', 14.6.: 17.30—17.45 Corso di lingua inglese; 18.00—18.20 Pagine sceler; «L'idealista» di Cankar; 18.20—19.00 Ritratti musicali.
MERCOLEDI', 15.6.: 17.10—18.00 Le più belle canzoni richieste; 18.00—18.15 Nostro paese.
GIOVEDI', 16.6.: 12.00—13.30 Musica per voi; 17.15—18.15 Selezione dal Festival radiofonico dei CIC; 18.30—18.40 Taccuino.
VENERDI', 17.6.: 12.00—13.30 Musica per voi; 17.30—17.45 Corso di lingua inglese; 18.00—18.15 Dal mondo del lavoro; 18.40—18.50 Corrispondenza.
SABATO, 18.6.: 12.00—13.30 Musica per voi; 18.00—18.10 I programmi della settimana.
DOMENICA, 19.6.: 10.30—11.00 La donna e la casa; 11.00—12.00 Selezione dal Festival radiofonico dei CIC; 12.00—13.30 Musica per voi; 17.15—18.00 Nostro scenario: «Un bimbo così» di Carlo Veneziani.
LUNEDI', 20.6.: 12.00—13.30 Musica per voi; 18.00—18.15 Calendarietto.



Si è iniziata la stagione balneare.

Un servizio spesso misconosciuto

I VETERINARI DI BUIE han superato se stessi

Chi giunge da Capodistria a Buie potrà notare prima del mobilificio «Proleter» un edificio di media grandezza, dinanzi al quale spesso sostano bovini ed altri animali, si dà l'impressione che si tratti d' un' officina da fabbro. Ma gli animali che qui giungono non sono come quelli che vediamo ruminare o pascolare per i prati o aggaiati ai carri. Sono animali ammalati e l'edificio in parola è il loro ambulatorio dove ricevono tutte le cure del caso.

In questo edificio ha preso sede la direzione del servizio veterinario del distretto, un servizio spesso misconosciuto dall'alto, ma con radici profonde fra la massa degli allevatori i quali, nonostante difficoltà non lievi, vedono arrivare il veterinario là dove il pericolo è maggiore e dove il bestiame richiede la loro opera.

Purtroppo l'opera di questi uomini che compongono il piccolo collettivo della stazione veterinaria dovrebbe limitarsi in genere solo agli interventi, tenuto conto che tre veterinari sono effettivamente pochi per un distretto vasto come quello di Buie e per la quantità del bestiame ch'esso possiede. Invece si può dire che essi hanno superato se stessi, organizzando, anche se non in modo perfetto, il servizio di cura preventiva del bestiame. Alcuni dati statistici ci potranno dare un quadro più chiaro

Linee automobilistiche e orario dei blocchi

A suo tempo, in un articolo riguardante la zona dei Monti di Muggia, abbiamo fra l'altro rilevato la necessità di istituire ancora un servizio in partenza da Crevatini per Capodistria alle 8.30. Si tratta di una impellente necessità di quelle popolazioni, costrette a levarsi, nelle ore piccole del mattino per recarsi a Capodistria, vagare per la città e sbrigare le loro faccende appena nelle ore tarde del mattino stesso, quando gli uffici aprono gli sportelli per le parti.

Che tale problema non venga risolto, nonostante le insistenze di quelle popolazioni, ci è sembrato tanto più strano quando, recatici alla stazione autocorriere di Capodistria, abbiamo potuto constatare che per Isola transitano giornalmente nientedimeno che 32 autocorriere di linea al giorno e per Portorose 27. Si tratta, talvolta, di doppiotti che viaggiano semivuoti. Benché Portorose abbia le sue necessità, derivanti dal traffico turistico, riteniamo che questo non sarebbe minimamente menomato se una linea venisse dirottata per Crevatini.

Sempre a proposito di quella zona, alcuni abitanti, occupati a Trieste, ci hanno fatto presente la necessità che nei mesi estivi la chiusura dei posti di blocco secondari di M. Cerei, Lazzaretto, ecc. fosse prorogata, oltre le ore 22, dato il corrispondente prolungamento degli orari di chiusura dei negozi, lavori ecc.

di quanto è stato fatto solo in questo campo. Nel 1954 sono stati vaccinati 1.919 suini, 40.408 pennaui, 820 cani, 6.564 bovini. A 8.151 ovini e a 38 bovini è stata fatta l'analisi del sangue, mentre sono stati visitati e curati 2.186 animali, 130 sono stati fecondati artificialmente e di altri 2.597 capi di bestiame è stata esaminata la carne nei macelli delle cittadine. Si tratta, come si vede, di un lavoro gigantesco, disimpegnato da soli tre uomini, al cui esame almeno una volta all'anno sono passati tutti gli animali del distretto di Buie.

L'entità del lavoro svolto ha un maggiore rilievo quando si considera che prima della costituzione della stazione veterinaria, avvenuta nel gennaio del 1953, il servizio veterinario del distretto si basava quasi esclusivamente sulla castratura dei suini, mentre ogni servizio di cura preventiva, d'istruzione degli allevatori e di esame delle carni macellate era del tutto trascurato. Gli organi del potere hanno aiutato il servizio veterinario, però tale aiuto si è limitato nella concessione delle dotazioni per investimenti e per la copertura del passivo dell'ente che è a finanziamento autonomo. Viceversa da parte dei comuni è mancata una collaborazione attiva nell'esplicazione del lavoro normale dei veterinari che spesso si sono dovuti sobbarcare a lavori e a spese inutili causa la cattiva organizzazione predisposta dai comitati popolari comunali. E' il caso della vaccinazione dei pennaui e dei cani di quest'anno che è stata un insuccesso proprio causa tale organizzazione.

Non riusciamo a comprendere il perché da parte dei comuni, in una zona prevalentemente agricola, si arrivi a sottovalutare compiti di tale importanza. E che siano importanti lo possiamo rilevare dalle conseguenze che derivano dalle malattie e dalla mancanza di cure del bestiame. Ad esempio, prima del 1953, quando ancora non era introdotta la vaccinazione integrale dei pollame, morivano in media all'anno 14.000 galline, il cui valore calcolato a 250 din. l'una, rappresentava la perdita di 8.000.000 din. Se poi calcoliamo che 10.000 di queste erano galline ovaiole con una media di soli 100 uova all'anno a 10 din. tale perdita sale a 13.500.000 din. annui.

Ancor oggi, nonostante in questo campo sia stato fatto moltissimo, a causa di una imperfetta lotta contro la sterilità del bestiame, contro le varie malattie parassitarie, ecc. i danni annui ammontano, secondo calcoli approssimativi, a circa 93 milioni di dinari. Tale cifra ci sembra basti per far richiamare tutta l'attenzione di cui il servizio veterinario ha bisogno. Tre uomini non possono arrivare dovunque e, in ogni caso, un servizio veterinario che si rispetti necessita oltre di veterinari generici anche di veterinari specialisti, per cui bisogna ingrandire questo collettivo affinché il numero del suo personale corrisponda alle necessità. Ma soprattutto necessiterà una maggiore collaborazione da parte dei comuni con il servizio stesso.

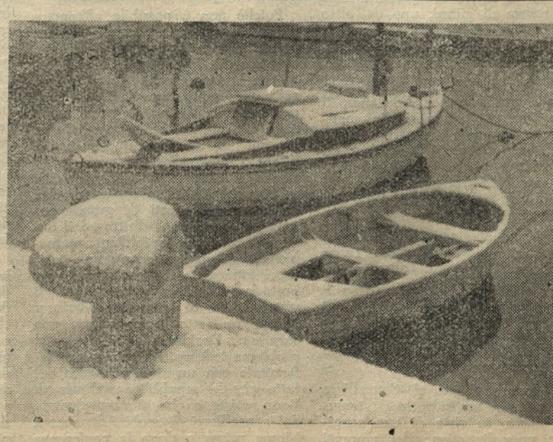
io di polesi. Il compagno Antonio Caporalin, uno fra i più vecchi comunisti militanti del luogo, ha parlato del contributo del villaggio alla Lotta popolare di liberazione. E' seguito un programma culturale artistico con la partecipazione di alcuni circoli della città di Pola.

POLA. — Il territorio dell'Istria meridionale si è posto all'avanguardia nell'istruzione scolastica ottenendo, rispetto a tutti i distretti della Repubblica di Croazia, Nell'anno scolastico 1954—55 infatti, che si chiude in questi giorni, l'insegnamento ottenne si è svolto tramite 4 scuole di tipo A, frequentate da alunni di 15 centri.

Complessivamente quest'anno l'insegnamento ottenne si è stato reso possibile all'80,24 per cento degli alunni dell'Istria inferiore. Con il prossimo anno scolastico, anche gli altri alunni saranno in grado di frequentare questi tipi di scuole. Verrà così risolto in questo territorio il problema delle scuole ottennali.

Con la costituzione dell'Impresa pescatori, sono aumentati gli introiti delle cooperative pescatori del distretto di Parenzo.

L'Impresa, oltre a provvedere alle barche da pesca ed a trasporto, ha organizzato un «centro di raccolta» per le varie cooperative di Orsera, Fontana e Abrega, ed ha funzioni anche di agenzia. Il pesce viene inviato a Trieste, Isola e Umago. Nel mese di maggio sono pervenute al centro di raccolta 45 tonnellate di pesce.



Chiaro-oscuro nel porto di Capodistria



ECHI GINNICI

Nuova sezione al Museo Civico

senza delle autorità e rappresentanti delle organizzazioni culturali e sociali del distretto di Capodistria, è stata inaugurata venerdì scorso nel locale Museo Civico una sezione archeologica. La nuova sezione arricchisce di prezioso materiale il Museo, cui sta dando lustro l'opera infaticabile del direttore Emil Smole alle cui cure si devono inoltre: la Mostra della Liberazione, inaugurata un anno fa, e la Mostra dei monumenti storici dell'Istria, aperta da circa un mese.

La sezione archeologica accoglie il copioso materiale rinvenuto negli scavi eseguiti gli scorsi anni a Karkavče, Korbe, Stara Vas e Korina di S. Antonio. Si tratta per la gran parte di resti di necropoli risalenti a una epoca che va dal X al XII secolo. Gli oggetti e i frammenti vari rinvenuti nelle necropoli, di indubbio stile sloveno, sono un prezioso contributo per la conoscenza della storia antica dell'Istria. Di notevole importanza appaiono uno scheletro di soldato slavo e un obelisco funerario che si fa risalire al IX secolo.

Il compagno Smole ha tenuto, in occasione dell'apertura della sezione archeologica, una dotta disquisizione sul lontano passato della Istria e sui popoli che vi trasmigrarono.

Mostra filatelica

CAPODISTRIA, 10 — Il Club Filatelico capodistriano ha organizzato una mostra delle proprie raccolte al Teatro del Popolo, richiamando subito l'attenzione di appassionati e profani. La mostra filatelica allinea in primo luogo francobolli sportivi — di diversi Paesi, fra i quali quelli della Birmania e della Corea.

L'ESPERIENZA SOCIALISTA del popolo della Birmania

In questi giorni il Premier birmano U Nu e' gradito ospite in Jugoslavia

Oggi, nel fervore delle realizzazioni sociali, la vecchia Birmania, il paese delle pagode d'oro, allo straniero che sbarca nel grandioso porto di Rangoon alle foci dell'Irrawadi, non offre soltanto il volto della antica architettura buddistica, ma lo colpisce con l'impronta di modernità che ne caratterizza la vita presente. Rangoon, centro spirituale del buddismo dell'intera Birmania, accanto alla favolosa pagoda Sciuè Dagon (la più antica e ricca del mondo) ha oggi le sue prime fabbriche moderne. Al vecchio quartiere indigeno di Tarn-dan si affiancano i grandi parchi, i maestosi palazzi e i grandi viali rettilinei del quartiere moderno che possiede istituti scientifici di prim'ordine, superbo fra tutti il giardino botanico con un campo sperimentale ricco di tutta la lussureggiante flora asiatica. Rangoon, massimo centro tradizionale e mondiale delle esportazioni di riso — con un traffico totale pari a quello di Genova e Marsiglia — profende verso l'interno del paese una rete capillare di canali sui quali non stagnano più soltanto le sudice imbarcazioni — abitazione della parte più misera della popolazio-

ne, ma navigano navi moderne e battelli ad avvivare l'industria, il commercio, le fabbriche e le miniere della moderna Birmania. Al profumo delle rose che, con centinaia di migliaia di roseti, permea la vecchia Rangoon, si fonde oggi l'odore delle fabbriche. Allo splendore delle migliaia di diamanti, smeraldi e rubini che costellano l'oro della maggiore cupola della pagoda Sciuè Dagon, fanno corona gli alti cammini delle fabbriche. E al vecchio fanatismo religioso apatico, il fervore e la fede del lavoro di oggi.

L'indipendenza della Birmania dal colonialismo è ancora di fresca data e sorse dopo lotte sanguinose che posero fine, il 4 gennaio 1948, a quasi un secolo di dominazione coloniale britannica. Per ottenere la propria indipendenza, i popoli dell'Unione Birmana, oltre che contro le forze britanniche e contro le truppe giapponesi che avevano occupato il paese nel corso della seconda guerra mondiale, dovettero combattere ed affermare il proprio diritto alla libertà anche contro il mercato fra le grandi potenze che, nel 1945, affidarono la

Birmania alla sfera di influenza inglese.

Fu appunto alla politica delle zone di influenza, attuata dalle grandi potenze alla fine della guerra, che la Birmania, anche dopo conquistata l'indipendenza, incontrò le maggiori difficoltà nel consolidamento della sua situazione interna. Difatti, in seguito alla decisione dell'Unione Sovietica che riconosceva alla Gran Bretagna il dominio sulla Birmania, si ebbe una grave scissione in seno alla Lega Antifascista del Fronte nazionale che aveva condotto la lotta per l'indipendenza e la guerriglia contro i giapponesi. In omaggio alle decisioni delle grandi potenze, i dirigenti comunisti che le accettarono uscirono dalla Lega Antifascista, mentre la parte dei dirigenti del partito che tali decisioni ripudiarono finirono, piano piano, nel settarismo che li portò alla lotta aperta contro la stessa Lega Antifascista.

Accadde così che ancora nel 1951 il governo, formato dalle forze della Lega Antifascista, doveva combattere una guerriglia su più fronti. Contro le formazioni della «Bandiera rossa», ossequianti a Mosca e finite nella giungla; contro quelle della «Bandiera Bianca» estremiste il cui settarismo impediva di comprendere le necessità di unità nazionale; contro i cosiddetti «Volontari del Popolo», sorti col finanziamento dell'imperialismo straniero ed in funzione antisocialista; contro i Karen, armati da Londra e contro le soldataglie di Ciang Kay Sech, armate da Washington alla frontiera cinese e contro i fanatici musulmani delle zone site alla frontiera con il Pakistan e le tribù dei cacciatori di teste Nega e Wa che dalla giungla rendevano mal sicure le vie di comunicazione del paese e traevano i loro rifornimenti di armi, dai fanatici musulmani, dai grandi proprietari feudali e dalle potenze imperialistiche straniere.

Le zone più colpite dalla guerriglia erano quelle della produzione del riso — principale alimento del paese — site fra Rangoon e Mandalay e gli stati «Shan» che furono in passato i feudi dei signorotti locali che dominavano e sfruttavano i contadini sotto la protezione del dominio coloniale.

A rendere più difficile la situazione della Birmania nella sua lotta per l'indipendenza, nel 1947 una banda di mercenari invase la sala del Consiglio esecutivo dell'Assemblea Costituente (eletta dal popolo quale orga-

no del potere popolare che doveva trattare con il governo britannico) ed uccise 4 membri del consiglio stesso e il presidente U Aung San, eroe della lotta contro il colonialismo e della guerra antifascista. Priva quasi di tradizioni culturali moderne, la Birmania trovò i suoi dirigenti nel campo dell'avanguardia dei pochi nuclei operai e degli intellettuali progressisti — come l'attuale presidente dell'Unione Birmana U Ba Schve ed il primo ministro U Nu — ed iniziò il suo difficile cammino verso le realizzazioni sociali che sono andate via via concretizzandosi nell'espropriazione di parte delle proprietà straniere, nella riforma agraria e nella elevazione del livello culturale dei lavoratori per prepararli all'autoamministrazione delle aziende che la politica sociale e socialista del governo sta facendo sorgere nel paese.

Nazionalizzate le foreste e l'industria del legno (etche) (una delle ricchezze del paese) espropriati i mezzi di trasporto fluviali, aorta vitale dell'economia birmana, costituite con le società britanniche delle partecipazioni governative per togliere al capitale straniero il monopolio nello sfruttamento del petrolio (la Birmania, prima delle distruzioni della guerra estraeva quasi il 2% della produzione petrolifera mondiale) il governo è passato alla attuazione della riforma agraria che si trova oggi nella fase cooperativa contadina. Oltre 150.000 acri di fertile terreno sono stati consegnati ai contadini poveri i quali sono riuniti in comunità agricole che vanno facendosi sempre più forti e saranno il nerbo della futura economia birmana allorché il programma di riforma agraria avrà messo a cultura tutti i sette milioni di acri di terreno, come previsto nel quadro delle nazionalizzazioni. Intanto nelle città si ricostruiscono le vecchie industrie e se ne costruiscono delle nuove nello stesso tempo che il governo ed i sindacati stanno studiando l'applicazione della autogestione operaia.

Tenuto conto che lo sviluppo economico — sociale del paese e l'indipendenza dello stato non possono avere altra garanzia all'infuori delle capacità del popolo ad autoamministrarsi, il governo ha iniziato una vasta opera di burocratizzazione dell'amministrazione che valorizza gli organismi popolari periferici. Per dare a tali organismi piena funzionalità, è in corso una vasta azione per lo sviluppo

generale che si svolge in tutte le regioni ed in tutte le categorie della popolazione. Attivissime in questo campo le donne e le organizzazioni femminili, guidate da Daw Khin Kyi, illustre avvocatessa birmana, vedova dell'assassinato eroe nazionale, Aung San. Va notato che la donna birmana gode da secoli di una assoluta parità di diritti con gli uomini, parità che le altre donne asiatiche, e non solo asiatiche, hanno conquistato soltanto di recente. Le donne in Birmania mantengono sempre il loro nome di ragazza ed il matrimonio è considerato alla stregua di un puro contratto civile che può sciogliersi non appena uno dei coniugi ritiene non più valido il legame del contratto stesso. Questa situazione ha profonde radici nella storia della Birmania, dove, nei secoli scorsi, vi fu un periodo di florida poliandria a base matriarcale.



Lilia Grado e Estebara Marquez in una scena del film messicano «Assunta in cielo»

UNICA PROTESTA CONTRO LA DEGRADAZIONE UMANA LO SCIOPERO DELLA FAME

NE' LAVORO NE' LIBERTA' nel campo delle Frascchette

INTERNATI

Nel settimanale romano «Il Mondo» del 7 corrente è apparso un articolo a firma di Achille Battaglia che riteniamo utile far conoscere nelle sue linee essenziali ai nostri lettori. «Le Frascchette di Alatri», come si intitola l'articolo, è una coraggiosa inchiesta su uno dei tanti campi che ospitano in Italia i cosiddetti «refugiati politici». Le Frascchette è appunto un Centro profughi. Circa 800 stranieri vi sono giunti per cercarvi — scrive l'articolista — lavoro e libertà, ma non hanno trovato né l'uno né l'altra e sono costretti a vivere in degradanti condizioni.

Il retro di una cartolina illustrata del «Centro di Alatri», un profugo ha scritto: «Ecco il campo delle Frascchette, tutto chiuso nelle sue mura, sulle quali sono infissi vetri di bottiglie per tagliare le mani in caso di fuga. Qui il rifugiato politico in Italia gode di asilo riconosciuto dal governo italiano e dall'alto commissario delle nazioni unite». Quanto c'è di vero in questa esasperata protesta, e quanto di ingiusto? Il Centro raccolto profughi stranieri denominato «Le Frascchette» si trova a circa 85 chilometri da Roma, e a quasi cinque da Alatri. E' abitato da ospiti volontari perché nessuna norma di legge autorizzerebbe a trasferire coloro che volessero uscirne, così come nessun provvedimento dell'autorità giudiziaria ha ordinato il loro ricovero coatto: ma è veramente recinto da un altissimo muro ove sono infisse grosse seglie di vetro. All'interno è dominato da quattro torri, alte circa dieci metri e provviste di piattaforme per guardie armate. All'esterno è vigilato da numerose garritte, pure con piattaforma, che si levano sul muro di cinta a breve intervallo l'una dall'altra. Di giorno, sono guardate da sentinelle soltanto le garritte prospicienti sul lato ovest del campo, ove i cappannoni — dormitori hanno anche sbarre alle finestre; di notte sono armate anche le quattro torri, e tutte le garritte del muro di cinta.

Vi sono «ospitati», da mesi o da anni, circa 800 stranieri ed apolidi, tutti di sesso maschile. Le donne sono ricollocate nel campo promiscuo di Farfa Sabina; e sono facilmente immaginabili gli inconvenienti ed i pericoli che nascono in entrambi i centri, sia dalla separazione dei sessi, sia dalla loro promiscuità.

Molti di questi stranieri sono giunti in Italia sull'onda tragica della guerra, e vi sono stati abbandonati; altri vi sono penetrati recentemente, in cerca di lavoro o di libertà, e non vi hanno trovato né l'uno né l'altra. Pochi hanno fondate speranze di rientrare presto in un civile consorzio con la dignità e la pienezza dei diritti del cittadino; e quasi tutti, sprovvisti come sono di mezzi economici, e costretti a vendere la propria

ragione di sinistra per acquistare un francobollo o una sigaretta, vedono ogni giorno precipitare la propria sorte verso la definitiva degradazione.

Non ho potuto visitare l'interno del campo delle Frascchette, per non essermi munito, all'atto della mia visita, del necessario permesso del Ministero. Il direttore del Centro ha contestato la verità delle più gravi notizie fornitemi sulla vita del campo. Io stesso ho potuto constatare che la maggior parte dei profughi con i quali ho parlato, o che ho veduto soltanto passare, non ha aspetto deperito o denutrito. Ciò non toglie che tra gli internati si siano verificati alcuni «scioperi della fame», protratti con estrema decisione per venti o trenta giorni; non toglie che alcuni di essi, sfiduciati, siano giunti a tagliarsi le vene, e abbiano cercato di morire; e che altri siano giunti ad abbruttirsi, o abbiano finito con l'impazzire.

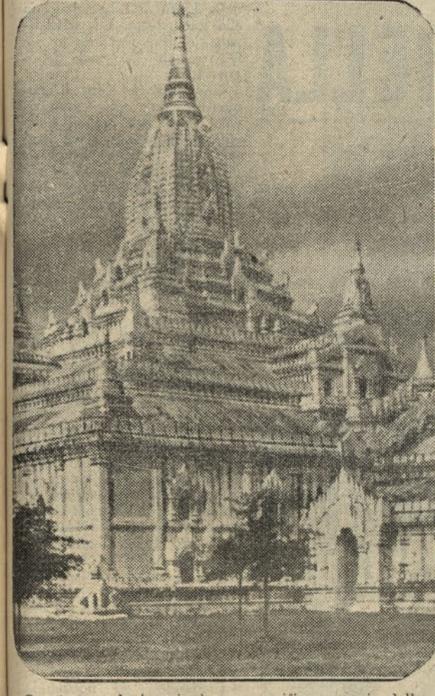
Ho esaminato numerosi lettere, documenti, memoria, diari e persino denunce penali di profughi all'autorità giudiziaria italiana. Può darsi che molto di questo materiale probatorio abbia bisogno di conferma o di rettifica. Può dar-

si che la esasperazione degli scriventi abbia talvolta alterati i fatti, e tal'altra li abbia ingiustamente interpretati. Sento tuttavia di doverne parlare per debito di coscienza. Non si può restare insensibili alle loro proteste, né alle loro speranze, né alla rassegnazione con cui la maggior parte di essi sembra attendere una misera fine.

Franz Lipovec ha il numero di matricola 8437 del Centro di Alatri, e fa parte del gruppo Z, e cioè dei cappannoni con grosse sbarre di ferro alle finestre. Era avvocato in Zagabria, e, a suo dire, viveva agiatamente del suo lavoro; ma, a causa della democrazia — come egli ha scritto al Pretore di Alatri — non poteva più vivere in un paese che fa grande scempio della personalità umana e dei diritti inalienabili dell'uomo. Nel 1948 cercò quindi di espatriare e di trasferirsi a Trieste, portando con sé la moglie ed una bambina in tenera età. Ma la moglie cadde nelle mani della polizia di Tito e fu condannata per tentativo di espatrio. Il Lipovec ragguardevole, invece, il Territorio Libero di Trieste.

Quando esso tornò all'Italia, ottenne dagli Alleati un passaporto per l'America. Ma non poté partire per un banale e fatale incidente: la figliola si ammalò di tosse asinina. Costretto o rimanere nel territorio ormai italiano per tutto il periodo di quarantena, fu internato con la figliola nel Centro profughi promiscuo di Farfa Sabina, e vi rimase per lungo tempo finché non fece questione con una delle suore addette a quel campo. In seguito a ciò — e a titolo di punizione — il Lipovec fu trasferito al campo delle Frascchette, mentre la sua bambina rimase affidata a mani estranee nel campo di Farfa. Sembra che gli venisse assicurato che la punizione sarebbe durata pochi giorni; sono trascorsi parecchi mesi senza che abbia potuto ricongiungersi con la figliola.

Radio Capodistria
ASCOLTA
E PARLA
Corso di inglese
14 lezione



Questo grande tempio è un magnifico esempio della architettura birmana.

IN MARGINE A UNA POLEMICA BURRASCOUSA

LA NUOVA WEHRMACHT sarà un esercito „prussiano“?

Neurosi politica — questa è la divisa più recente di certi teorici dell'occidente europeo. Non esistono soltanto neurosi psichiche, la neurosi non è soltanto una malattia individuale. Gli innovatori politici vorrebbero farci credere che oggi interi popoli soffrono di neurosi — di una neurosi finora sconosciuta e da essi scoperta. Di una neurosi politica. Ed il problema preferito da questa teoria di dubbio valore sarebbe la psicologia dell'odierno uomo tedesco.

I Tedeschi cercano di dimenticare il recente passato e vorrebbero farlo dimenticare anche agli altri popoli — così almeno affermano i sostenitori della teoria della «neurosi politica».

E' difficile concordare con simili applicazioni di certi principi di psico-analisi individuale ad un popolo intero, come è difficile approvare l'asserzione che l'intero popolo tedesco soffra di certe neurosi «nazionali» dalle quali deriverebbe l'attuale loro stato d'animo. In tutto questo può esserci soltanto una parte di verità. Si tratta che il tedesco di oggi, almeno quello colto, nella maggior parte dei casi si vergogna del passato. Egli non desidera parlarne, ma ciò non vuol dire che egli se ne sia scordato. La maggior parte dei tedeschi cerca di costruire qualcosa di nuovo, che sia la negazione di quanto compiuto dal 1933 al 1945. Ma, come giustamente scrivono alcuni pubblicisti tedeschi, il conflitto tra le vecchie concezioni profondamente radicate e le nuove idee del dopoguerra è una tra i prin-

cipali elementi che costituiscono il contenuto della politica e dell'idea sociale nell'odierna Germania.

Tutti i popoli europei, ma specie quelli vicini della Germania, si chiedono, da quando alla Repubblica Federale è stato riconosciuto il diritto alla sovranità ed al riarmo, sebbene sotto il controllo del Patto Atlantico, in quale spirito saranno educate queste future divisioni tedesche? Che cosa si attendono i tedeschi dal loro esercito? Diverrà anche questo uno «stato di ferro» nell'ambito dello stato, sul modello della ex Wehrmacht? O la nuova «Streitkräfte» muterà i suoi principi?

Molto si è scritto in Francia, Germania e anche altrove su questo argomento. Però delle risposte, anche se indirette, ma tuttavia autentiche le troveremo sulla polemica suscitata dal romanzo di Hans Helmut Kirst «08-15», tutt'altro che un capolavoro, in quanto privo di valore letterario. La sensazione, destata è quindi dovuta puramente al contenuto trattato, in quanto il retroscena di questo romanzo dal titolo piuttosto strano è costituito da una caserma di una provincia tedesca nel 1938. I militari ne sono tormentati dai sottufficiali mentre il crepito del mitra calibro 08-15 echeggia nelle loro orecchie sino all'impossibile. Il povero canoniere Vierbein, uomo di natura pacifica, non potendone più è deciso al suicidio. Il romanzo ha qui un inaspettato cambiamento, Asch si burla in varie occasioni dei sottufficiali, e quando finisce dinanzi al tribunale militare, ecco due ufficiali che salvano i due disgraziati soldati. Gli ufficiali della Wehrmacht erano spesso inumani, ma a tutto ciò si poteva rimediare ed il risultato non era tragico; questo sarebbe dunque in poche parole la conclusione che possiamo trarre dal libro di Hans Helmut Kirst «08-15».

Il romanzo di Kirst dunque non è una profonda con-

cezione di Hitler, ma una blanda critica ai metodi prussiani di educazione militare. Tuttavia esso ha destato una polemica più vasta che nessun'altra pubblicazione del dopoguerra in Germania. Si trattava della sua attualità politica. Il riarmo tedesco era l'argomento primo dell'anno. E Kirst è stato il primo tedesco a dedicare un romanzo ai metodi in una caserma prussiana. Si può permettere che nelle caserme delle nuove unità tedesche dominino nuovamente i metodi citati da Kirst? Noi Hanno risposto unanimi i polemisti. Le «Streitkräfte» devono essere educate nel nuovo spirito. La futura armata non deve basare le sue concezioni sul passato, ma orientarsi sulle esigenze tecniche e sociali del momento.

Negli ultimi 80 anni della storia tedesca non si sono certamente udite spesso simili concezioni sull'armata tedesca. Ed ecco che oltre alla concezione, è nuovo anche il fatto che sui principi dell'armata tedesca si discuta affatto. Sotto Bismarck, Wilhelm

e Hitler l'esercito era un'istituzione inviolabile, uno stato nello stato. I metodi di educazione militare erano tema di discussioni interne dei generali e feldmarescialli e mai oggetti di polemica tra i competenti civili. Dunque la attuale polemica ci dimostra che ancor sempre un nuovo spirito non definito, ma indiscutibilmente nuovo esiste già nell'odierna Germania.

Però accanto al nuovo spirito è ancor sempre forte l'influenza delle vecchie concezioni poiché per quale motivo si avrebbe tanto interesse per un libro mediocre, per quanto possa essere politicamente attuale?

Il fatto è che la maggior parte dei polemisti non si è liberata dal passato. Kirst ride della vita nell'ex caserma tedesca. Egli si burla dunque indirettamente di tutta la Wehrmacht, mentre per la maggior parte dei tedeschi la Wehrmacht è ancor sempre cosa sacra. Qualcosa dunque non andava in questa Wehrmacht, qualcosa era sbagliato. Le nuove unità militari tedesche dovrebbero essere diverse.

zione di sinistra per acquistare un francobollo o una sigaretta, vedono ogni giorno precipitare la propria sorte verso la definitiva degradazione.

Non ho potuto visitare l'interno del campo delle Frascchette, per non essermi munito, all'atto della mia visita, del necessario permesso del Ministero. Il direttore del Centro ha contestato la verità delle più gravi notizie fornitemi sulla vita del campo. Io stesso ho potuto constatare che la maggior parte dei profughi con i quali ho parlato, o che ho veduto soltanto passare, non ha aspetto deperito o denutrito. Ciò non toglie che tra gli internati si siano verificati alcuni «scioperi della fame», protratti con estrema decisione per venti o trenta giorni; non toglie che alcuni di essi, sfiduciati, siano giunti a tagliarsi le vene, e abbiano cercato di morire; e che altri siano giunti ad abbruttirsi, o abbiano finito con l'impazzire.

Ho esaminato numerosi lettere, documenti, memoria, diari e persino denunce penali di profughi all'autorità giudiziaria italiana. Può darsi che molto di questo materiale probatorio abbia bisogno di conferma o di rettifica. Può dar-

SPACAL A LUBIANA



Il pittore Spacal osserva una sua riproduzione.

(Dal nostro corrispondente)

LUBIANA, giugno — Tra le grandi mostre che in questi ultimi tempi hanno trovato ospitalità a Lubiana, quella di Alojz Spacal è forse la più importante e significativa. Si tratta di una grande personale di questo artista, di ben 17 anni di ininterrotto lavoro del quale testimoniano 122 opere diverse: tele, incisioni, sculture.

Il trionfo Spacal rende omaggio al Carso e alla sua gente come nessun altro artista ha mai fatto. La sua arte, umana ed originale, deve appunto al Carso l'aspirazione più genuina, l'afflato lirico che si nota in essa, indipendentemente dalle forme che di volta in volta sa assumere. Infatti questo lirismo e l'umana solidarietà sono la «costante» di Spacal. Per la storia dell'arte, invece, Spacal si fece conoscere nel periodo tra le due guerre per il suo «realismo magico», passando infine, attraverso l'espressionismo e il cubismo, al realismo. Nell'ultimo dopoguerra la sua attività approdò quindi a forme più rigorosamente liriche ed astratte.

Dopo aver debuttato nel 1937, Spacal ha esposto quasi dappertutto in Europa, da Torino a Praga, da Zurigo a Lisbona; e poi a Mosca e Leningrado, a New York e a Tel-Aviv. Egli si guadagnò inoltre l'invito alla Quadriennale di Roma (1947) alla Biennale di Venezia (1948 e 1954) e a San Paulo del Brasile (1953).

Come ogni anno, Spacal stabilirà prossimamente a Pirano dove possiede uno studio «estivo».

Quando esso tornò all'Italia, ottenne dagli Alleati un passaporto per l'America. Ma non poté partire per un banale e fatale incidente: la figliola si ammalò di tosse asinina. Costretto o rimanere nel territorio ormai italiano per tutto il periodo di quarantena, fu internato con la figliola nel Centro profughi promiscuo di Farfa Sabina, e vi rimase per lungo tempo finché non fece questione con una delle suore addette a quel campo. In seguito a ciò — e a titolo di punizione — il Lipovec fu trasferito al campo delle Frascchette, mentre la sua bambina rimase affidata a mani estranee nel campo di Farfa. Sembra che gli venisse assicurato che la punizione sarebbe durata pochi giorni; sono trascorsi parecchi mesi senza che abbia potuto ricongiungersi con la figliola.

In data 20 gennaio 1955 l'avv. Lipovec ha inviato al Pretore di Alatri una denuncia contro i funzionari del campo delle Frascchette, per sequestro di persona e violenza privata: perché lo si costringeva a vivere — diceva — in un campo di concentramento contro la propria volontà, e separato dalla figliola. E aggiungeva: «Nella eventualità che nulla sarà fatto per far cessare questo inumano trattamento, sarò costretto a ricorrere alla difesa passiva, e cioè ad iniziare in seno di protesta lo sciopero della fame», a cominciare da domani 21 gennaio 1955. Le faccio rispettosamente presente di essere «capace di intendere e di volere», visto e considerato che spesso mi si è minacciato di ricovero in manicomio».

Il 21 gennaio 1955 l'avv. Lipovec iniziò lo sciopero della fame e lo proseguì per 32 giorni, finché cadde in terra, e fu ricoverato d'urgenza all'ospedale. Ciò non gli ha giovato né ad essere riunito alla propria figliola, né, e tanto meno, ad essere dimesso dal Campo. Il direttore, che gli ha procurato una visita dalla bambina durante le feste pasquali, ospitandola nella propria abitazione, mi ha riferito di averla dovuta abbreviare perché il Lipovec si è dato al vino e facilmente cade in stato di ubriachezza. La notizia mi è stata confermata da altri: ma mi è stato aggiunto che da questa sorte, e da questa degradazione, non è facile salvarsi quando si è costretti a vivere così.

LA FAMOSA psichiatra svedese, Elizabeth Soerensen ha scoperto, dopo lunghi studi, che il 29% dei primi passi falsi femminili si commettono in aprile (mentre negli altri mesi raggiungerebbero a stento la cifra del 18%) e che quasi altrettanto avvenga per le infedeli marchili.

L'opera dell'UNESCO è giunta anche a Bao-Tara, nell'Africa Orientale, dove è stata allestita una moderna sala di lettura. Per ora gli indigeni si accontentano di guardare le illustrazioni

MAVIL (Segue al prossimo numero)

Questa lezione continua nel prossimo numero.

ARRESTATI I CONTRABANDIERI DI STUPEFACENTI

LA "GANG," DELL'OPPIO messa fuori combattimento

Nei primi giorni di aprile... Pe Dobrigna e capeggiata dalla quanto mai ingegnosa Geremia Veronica.

La Polizia Internazionale, scopri un'intera rete di «commercianti» d'oppio. Da quando si è potuto epurare, le cose si sono svolte abbastanza rapidamente.

Tutti però, di comune accordo, negarono di aver commesso qualcosa di illecito. La Zinka disse persino che aveva trovato un assegno per strada e che i dollari, se li era guadagnati con suoi «esercizi amorosi».

La «gang» arrestata allora, in seguito alle indagini fatte dalla polizia italiana in collaborazione con quella jugoslava, era composta dall'infermiera Rudesch, Erminia Seletnik, Mario Bruzan, Giuseppe Dobrigna e capeggiata dalla quanto mai ingegnosa Geremia Veronica.

Appena ritornata in patria, la Zinka si diede da fare per formare il centro del contrabbando. Per la sua attività scelse la città di Fiume e si sistemò in una casa situata in via Fiorello la Guardia.

Fu così che gli organi della nostra polizia, coadiuvati dalla «Interpol», riuscirono a troncare il primo grande tentativo di formare nel nostro Paese un pericoloso centro di contrabbando la cui merce veniva fatta circolare in tutto il mondo.



Sarebbe un pò difficile dire la quantità di oppio grezzo che venne portato oltre confine in questo modo. Lo stesso Dobrigna confessò di aver ricevuto in cambio della droga oltre mille paia di calze nylon, moltissimi fazzoletti di seta ed ingenti somme di denaro per il mantenimento della banda.

La zingarella è scoppiata in pianto quando all'uscita di Regina Coeli si è vista inghiottita da una folla di curiosi e della misteriosa Angy, e della misteriosa Angy, il Jacopetti si disse dispiaciuto a impalmare la sua vittima. Dalle dichiarazioni della Kaldaras, appare che nel suo vagabondaggio zingaresco per Roma essa sia stata attirata nel febbraio scorso in una garconnière dove due giovanotti e una ragazza erano in vena di abbandonarsi a svaghi che sembra siano di moda.

QUAL'E' LA GIUSTA?

- 1) Che età viene attribuita alla Terra: 100.000 anni, 1 milione di anni, 3 miliardi di anni, 350 miliardi di anni?
2) In una sala a riverberazione perfetta viene sparato un colpo di pistola. Una persona che entri nella sala, dopo un minuto sente: una serie di colpi di pistola; un rumore confuso; nulla?
3) La portata di un faro è di 10 km. Se si raddoppia l'altezza del faro la portata diventa: 14 km; 20 km; 100 km?
4) Quale è il principale agente diffusore del colera: il topo; il pidocchio; la pulce; l'acqua?
5) Quante stelle può vedere un marinaio sopra una nave in pieno oceano a occhio nudo, in una notte senza nubi?
6) Un uomo di quarant'anni compra un biglietto di una Lotteria il giorno prima dell'estrazione. In quel momento, ha egli maggiori probabilità di guadagnare il primo premio o di morire prima dell'estrazione?
7) Quale è il rigoroso ordine decrescente di longevità dei seguenti animali: il leone, l'elefante, la lepre, la tartaruga gigante, il cigno, l'ippopotamo, l'oca?

Nella luminosa costellazione degli scandali — in cui Roma, capitale e sede dei più supremi poteri detiene un indiscusso sebbene non invidiabile primato — ha fatto di recente la sua comparsa quello del giornalista Jacopetti e della zingarella Jolanda Kaldaras. I fatti che hanno originato quest'altro scandalo sono i seguenti: Gualtiero Jacopetti venne tratto in arresto mesi addietro sotto l'accusa di aver compiuto atti inimmaginabili sulla zingarella tredicenne, con il concorso di un ricco industriale, il sign. Buzzetti, e di una giovane dama della «haute» romana, conosciuta sotto il nomignolo di Amy (il suo vero nome sarebbe invece quello di Rosalba). Per sfuggire ad una condanna si curò (egli infatti ha ammesso di aver partecipato con i lizia irruppe nel rifugio della sua amici ad un immondo banda. La Zinka non era a

quell'ora, il giudice istruttore Rossi, che aveva atteso il certificato di nozze per dinale nei confronti di Gualtiero Jacopetti e dei suoi eventuali complici, ha lasciato il palazzo di giustizia. Così la pratica è stata esaminata due giorni dopo, il 30 maggio, quando il protagonista della clamorosa vicenda ha lasciato il carcere dove era entrato



NELLA CITTA' ATOMICA

Queste serissime persone che appaiono intente nel compito piuttosto frivolo di usare fischietti e trombette, sono Lady Cockcroft moglie del direttore del centro atomico inglese di Harwell nel Berkshire e il capo dei servizi di sicurezza dello stesso Centro. La foto è stata scattata in occasione dell'inaugurazione della sala da concerti della città atomica.

Sui nostri schermi

DOCUMENTI DI UNA VITA In occasione del sessantatreesimo compleanno del Maresciallo Tito e del decimo anniversario della Liberazione, la casa di produzione «Zastava-film» di Belgrado ha girato «Documenti di una vita», film sulla vita e sul lavoro di Josip Broz - Tito.

È molto difficile trarre da tutta una serie di avvenimenti, piccoli e storici, riguardanti la vita del nostro Presidente, un film che sia un documento vivo e palpitante e che corrisponda almeno in parte alla grande importanza di quel periodo da tutto noi almeno in parte vissuto.

Questo film ha dovuto essere impostato su basi molto larghe. I documenti sulla vita di Tito risalgono dagli ultimi anni del secolo scorso fino ai nostri giorni. Gli autori del film, lo sceneggiatore e aiuto-regista Tirošir Stanojević, il regista Boslao Vikić e l'operatore Mikajlo Ivanjickov, hanno tentato di presentare sullo schermo il modo con cui Tito è riuscito a trarre la forza necessaria per combattere per il suo popolo, dal popolo stesso.

All'indizio il film mette in rilievo la vita dura e difficile vissuta da Tito nell'infanzia a Zagorje. Seguono i particolari del tempo in cui Tito «avava qual» apprendista e lottava per i diritti degli operai, motivo per cui venne incarcerato. Fu quindi seguito la partecipazione del Maresciallo alla Rivoluzione di ottobre. Un capitolo a parte è dedicato alla preparazione della Lotta di Liberazione ed alla lotta stessa. La parte finale del film riguarda invece la vita di Tito nel dopoguerra.

Gli autori del film «Documenti di una vita» sono ricorsi pure agli archivi della cineteca jugoslava, dove hanno scelto numerosi episodi inediti sui vari problemi internazionali, che hanno dovuto essere risolti dai nostri popoli.

«Documenti di una vita» è un film che verrà sicuramente accolto con vivo interesse dal nostro pubblico. LO SCAGLIONE DEL DOTTOR M.

È un film jugoslavo interpretato da Nadia Poderegin, Severin Bječić, Marjan Lovrić e Bora Marković. Regia di Zika Mitrović. Produzione: UFUS - Belgrado, Casa distributrice: Vesna-film, Lubiana.

Nell'autunno del 1944 le formazioni dell'Armata jugoslava avanzavano rapidamente, liberando le regioni del Kosmet e Mitrohija. L'armata tedesca si ritirava verso occidente, mentre sul territorio liberato rimanevano alcuni reparti dei cosiddetti «balisti», collaboratori dell'occupatore. Questi attaccavano a tradimento i contadini indifesi, depredandoli ed uccidendo tutti i simpatizzanti della Lotta di Liberazione Nazionale.

In un paese del territorio erano ricoverati numerosi feriti partigiani, ai quali non poteva venir prestato alcun aiuto per mancanza assoluta di medicinali. Quasi la situazione non fosse già abbastanza critica, scoppia pure un'epidemia di tifo. L'unica salvezza era rappresentata dal trasloco immediato di tutti i feriti nel paese di Peč.

La banda dei balisti era comandata da Kurtš, un ricco possidente del luogo, servo fanatico dei tedeschi. Con lui si trova il nipote Ramadam, il quale non sa che le moglie è passata nelle file partigiane.

Appena saputo che i partigiani evacuano i feriti Kurtš manda Ramadam in ricognizione per meglio predisporre l'attacco alla colonna. La colonna si mette in moto al comando del dott. M. Ramadam, travestito, si accoda con alcuni compagni allo scaglione con il compito di creare il panico al momento dell'attacco. Qui però, con somma sorpresa, trova la moglie Katidza. L'amore per la moglie e la convinzione che solo fra i partigiani avrebbe trovato la salvezza, operano in lui uno sconvolgimento profondo. Alla fine decide di rimanere con i partigiani e lottare con loro per un migliore avvenire.

I balisti attaccano, ma trovano la colonna pronta a riceverli. Ramadam combatte con coraggio nelle file partigiane. La vittoria finale è dello scaglione del dottor M. Ramadam e Katidza si incamminano assieme alla lunga colonna verso un nuovo, felice avvenire. Cose che capitano Il produttore cinematografico Samuel Goldwin, passeggiava un giorno con un libro sotto il braccio quando un noto regista hollywoodiano lo fermò chiedendogli: «Che libro è quello che stai portando in giro?» «Napoleone Bonaparte» rispose Samuel. «Vedi,» aggiunse entusiasmato l'altro «quello è un libro che si presta quanto mai per un buon film. Le avventure del grande Corso, le sue clamorose imprese, i suoi amori e poi la fine, la sua fine...» «Oh, ti prego!» interruppe Samuel Goldwin «non dirmi come da a finire, altrimenti non ho più gusto a leggere il libro!»

SCANDALO CLAMOROSO NELLA «CITTA' ETERNA»

IL GIORNALISTA E LA ZINGARELLA

Si salva in corner impalmando la sua vittima ed ora chiede il divorzio

La zingarella è scoppiata in pianto quando all'uscita di Regina Coeli si è vista inghiottita da una folla di curiosi e della misteriosa Angy, e della misteriosa Angy, il Jacopetti si disse dispiaciuto a impalmare la sua vittima. Dalle dichiarazioni della Kaldaras, appare che nel suo vagabondaggio zingaresco per Roma essa sia stata attirata nel febbraio scorso in una garconnière dove due giovanotti e una ragazza erano in vena di abbandonarsi a svaghi che sembra siano di moda.

Appena giunta a Roma da Fratte Tadini, nei pressi di Perugia, dove è accampata la sua famiglia e dove è stata prelevata, insieme alla madre, dal segretario del suo avvocato, giunto a bordo di una grande automobile nera, Jolanda Kaldaras è stata fatta oggetto di premurose attenzioni da parte di molta gente. E' stata rivestita con un lungo e larghissimo abito bianco che le lasciava scoperte le spalle, ed è stata condotta dal parrucchiere e dalla manicuriera. La ragazza che le ha smaltato in rosa le unghie non ha voluto esser pagata, la commessa di un negozio di calzature le ha offerto un paio di orecchini di plastica, la moglie di uno dei suoi legali le ha regalato un anellino d'oro. «Che matrimonio sarebbe senza l'anello», aveva detto la zingarella, per aggiungere poi, con aria furbesca (e sono stati in molti a sentirle): «Però, vorrei anche una bambola.» Quando poi un notaio le ha fatto porre il segno di croce a una «scrittura privata» ha espresso il desiderio di avere la penna come ricordo. Ecco la scrittura privata: «Io sottoscritto dichiaro di essere indotto a celebrare il matrimonio con Gualtiero Jacopetti, in seguito alle pressioni di mio padre e mia madre e per un sentimento di pietà verso lo stesso Jacopetti. Resto, però, nella stessa decisione di non voler adempiere gli obblighi che derivano dal matrimonio, e particolarmente a quello della convivenza coniugale; agendo con la ferma intenzione di continuare a vivere con mia madre nel mio ambiente di vita.»

Questo cantante di musica jazz, è stato definito il «re della malinconia». Se si pensa che guadagna annualmente 400 mila dollari, apparirà un pò difficile capire come possa infondere nelle sue canzoni il pathos che è la ragione fondamentale del suo successo. Nat «King» Cole ha iniziato la sua carriera nel 1937. Lu sue canzoni più note sono «Too young» e «Monna Lisa». Sotto lo vediamo in compagnia della moglie, la cantante Maria Ellington dalla quale ha avuto due figlie.



La foto riproduce un avvenimento di eccezionale importanza avvenuto nel campo della chirurgia e in quello dell'oftalmologia: il trapianto di una cornea a un pesce, eseguito sott'acqua. L'operazione, unica al mondo, si è svolta nell'aquario di Palos Verdes in California. Un rarissimo esemplare di una razza — pipistrello gigante — assai nota nei dintorni per il suo carattere allegro e docile, soffre da qualche tempo dei disturbi all'occhio sinistro che lo avevano reso parzialmente cieco. Il dott. Blasdel di Los Angeles decise allora di trapiantare su Charlie (così viene chiamato l'animale) la cornea di una razza sana e per non causare disturbi al paziente, e probabilmente anche la morte, ha deciso di fare l'operazione sotto l'acqua. Il palombaro Pat Patterson ha assistito il chirurgo. Sopra vediamo il dottore che pratica una iniezione di anestetico a Charlie.

Il 1. aprile. Dopo due ore di attesa, si è potuto iniziare la chiarire estinta l'azione pecuniarmente, e Jacopetti, con la barba e i capelli lunghi è stato intradotto nell'ufficio del direttore del carcere, dove lo attendevano la zingarella e il consigliere comunale Tito Marconi, delegato dal sindaco alle funzioni di ufficiale di stato civile. Marconi, che è presidente di Cinecittà e ha conosciuto Jacopetti durante le riprese di un film in cui il giornalista impersonava un avvocato, ha rivolto ai due la domanda di rito. Il giornalista ha risposto: «No, non è stato celebrato, perché alle 14,30. A

- AVETE RISPOSTO COSI?
1) 3 miliardi di anni. L'età della Terra è stata valutata particolarmente con lo studio delle rocce radioattive. Una massa di uranio si disintegra per metà in 4,4 miliardi di anni e si trasforma in un determinato isotopo del piombo attraverso una serie di reazioni nucleari, sicché il rapporto tra le masse d'uranio e di piombo riuuiscie in queste rocce permette di valutarne l'età. Lo scienziato inglese prof. Holmes, studiando le proporzioni dei vari isotopi del piombo in rocce d'età geologica diversa, è stato indotto ad attribuire alla Terra un'età di 3,35 miliardi d'anni.
2) Sentite un rumore confuso, risultante dalle riflessioni che avvengono senza perdita di energia sonora.
3) 14 km (esattamente 14,14 km). La portata di un faro aumenta col quadrato dell'altezza.
4) L'acqua. Il contagio del colera avviene direttamente per contatto con i malati o indirettamente mediante i portatori di germi; questi ultimi causano il trasporto delle epidemie a grandi distanze. Ma il principale fattore di disseminazione è l'acqua inquinata, come è stato dimostrato da Koch a Calcutta; in talune città vengono colpiti i soli quartieri sprovvisti di distribuzione d'acqua potabile. Le frutta e le verdure inquinate da acqua contaminata non sono meno pericolose di quest'ultima.
5) Tremila circa. Per un osservatore dotato di vista normale, le stelle sono visibili, senza aiuto di strumenti, sino alla sesta grandezza inclusa. Facendo il totale delle stelle di luminosità uguale o superiore alla sesta grandezza, si ottiene una cifra leggermente superiore a 6000 per l'insieme della sfera celeste, e cioè tremila per emisfero.
6) Quell'uomo ha 30 volte più probabilità di morire nelle ventiquattro ore che di guadagnare il primo premio. La probabilità di guadagnare è di 1 su un milione, mentre la probabilità di morire nelle ventiquattro ore viene calcolata in base alle tabelle di mortalità secondo le quali un uomo di quaranta anni ha una probabilità su 92 di morire entro l'anno in corso e, per conseguenza, una probabilità su 33.350 di morire entro anni; 5, leone: 25 anni; 7, lepre: 8 anni; 24 ore.
8) 1, tartaruga gigante: 200-300 anni; 2, elefante: 150-200 anni; 6, cigno: 100 anni; 4, oca: 80 anni; 5, ippopotamo 40



sorta. — Tirò via il nastro di stagno o cavò il tappo. — Per fortuna c'è una buona provvista di alcool in questa casa. Una cortese attenzione da parte di U. N. Owen. Vera rabbrivì violentemente. Armstrong tenne il bicchiere mentre Philip vi versava il liquido. — Fate bene a bere, signorina Claythorne. Avete subito una brutta scossa. Vera ingiù qualche sorso. Le tornò il colore. Philip Lombard disse con una risata: — Be', ecco qui un assassino che non è riuscito secondo i piani! Vera disse, quasi in un sussurro: — Voi credete... che fosse questa l'intenzione? Lombard fu cenno di sì. — Si aspettava che voi ve ne andaste all'altro mondo per lo spavento! E a qualcuno sarebbe successo, non è vero dottore? Armstrong non si compromise. Obiettò dubbioso: — Uhm, impossibile a dirsi, un soggetto giovane e sano, senza debolezze cardiache. Poco portabile. D'altra parte... — Prese il bicchiere di cognac che aveva portato Blore. Vi infilò un dito, ve lo bagnò, lo assaggiò sulla punta della lingua. Non alterò l'espressione. Disse, sempre esitante: — Uhm, il sapore va bene. Blore si avanzò con la sua solita finta. Proruppe: — Se dite che io l'ho pasticciato, parola che vi rompo l'osso del collo. Vera, con tutto il suo spirito rinvivato dal cognac, fece divergere l'attenzione dicendo: — Dov'è il giudice? I tre uomini si guardarono: — Questo è strano... Credevo fosse qui con noi. — Blore disse: — Così credevo anch'io... Che ne dite, dottore? Voi mi venivate dietro per le scale. Armstrong disse: — Credevo che mi seguisse... Certo, lui non può correre come noi. E' vecchio. Di nuovo si fissarono l'un l'altro. Lombard disse: — E' malevolmente strano... Blore gridò: — Dobbiamo cercarlo. Si diressero alla porta. Gli altri lo seguirono, Vera per ultima. Mentre scendevano le scale, Armstrong osservò, grandioso verso gli altri: — Certo, può essere rimasto nel salotto... Attraverso il vestibolo Armstrong chiamò forte: — Wargrave, Wargrave, dove siete? Non ci fu risposta. Un silenzio di morte riempì la casa, ad eccezione del leggero picchietto della pioggia. Poi, sulla soglia del

POI NON RIMASE nessuno DI AGATA CHRISTIE

Era proprio quello. Non poteva sbagliarsi. Certo l'odore del mare c'è sempre in un'isola, ma quello era differente. Era l'odore che c'era sulla spiaggia quel giorno: con la bassa marea e gli scogli coperti di alghe che si seccava al sole... «Posso notare fino all'isolotto, signorina Claythorne?» «Perché non posso notare fino all'isolotto?» Orrido ragazzino vizioso e piagnucoloso! Se non fosse per lui, Hugo sarebbe ricco... Potrebbe sposare la donna che ama... Hugo... Certo... certo... Hugo non le era acceuto? No, l'aspettava in camera... Fece un passo avanti. La corrente dalla finestra soffiò sulla fiamma della candela. La fiamma tremò e si pensò... Al buio la ragazza ebbe d'un tratto paura... «Non essere sciocca!» Si disse Vera, seccata. «Tutto è normale. Gli altri sono giù nel salotto. Tutti e quattro. Non c'è nessuno in camera. Non ci può essere nessuno. Tu stai fantasticando, ragazza mia. Ma quell'odore... della spiaggia a St. Trenednick... questo non era fantasia. Era reale. E' era qualcuno nella camera... Aveva udito qualche cosa: certo che aveva udito qualche cosa... E allora, mentre stava lì ferma ad ascoltare una mano fredda e umida le toccò la gola: una mano bagnata e odorosa di mare... Vera urlò. Uhlò e urlò: urla di selvaggio terrore, pazze, disperate grida di soccorso. Non udì i rumori del piano terreno, una sedia rovesciata, una porta che si apriva, passi d'uomo che correvano su per le scale. Era solo conscia del suo estremo terrore. Poi, riportandola alla realtà, delle luci apparvero alla porta, candele, uomini che si precipitavano nella camera... — Che diavolo... — Che succede? — Vera Dio, ma che cos'è? — Buon Dio, ma che cosa è? Vera rabbrivì, fece un passo avanti, piombò a terra. Era sotto

per metà conscia di qualcuno che si chinava su di lei, di qualcuno che le forzava il capo giù, verso le ginocchia. Poi, ad un'improvvisa esclamazione, un vibrante — Mio Dio guardate questo! — i sensi le tornarono. Aprì gli occhi e sollevò il capo. Vide quello che gli uomini stavano guardando alla luce delle candele. Un largo nastro di alghe bagnate pendeva giù dal soffitto. Era quella che lei aveva scambiato per una mano ucciditrice, una mano d'affogato venuta su dal mare a spremere via la vita dalla gola... Cominciò a ridere pazzamente. — Era un'alga... solo un'alga... ed ecco che cos'era quell'odore... Di nuovo la debolezza la riprese: ondate e ondate di nausea. Di nuovo qualcuno le prese il capo o glielo forzò verso le ginocchia. Sembrava passato un tempo infinito. Le offrivano da bere, premendole il bicchiere contro le labbra. Sentì l'odore del cognac. Stava per inghiottire, con voluttà, il buon liquido ristoratore, quando d'un tratto come un monito, un campanello d'allarme le risuonò nel cervello. Domandò vivamente: — Da dove viene questo? Rispose: L'ho preso giù. Vera gridò: — Non voglio berlo... Ci fu un momento di silenzio, poi Lombard rise. Disse con ammirazione: — Siete straordinaria, Vera! Avete sempre tutto il vostro spirito: perfino dopo esser stata terrorizzata a morte. Vado a prendere una bottiglia nuova che non sia stata aperta. — E usò rapido. Vera disse, incerta: — Sto bene, ora. Vorrei un po' d'acqua. Armstrong la sostenne mentre si sforzava di tirarsi su i piedi. Andò al rubinetto sul lavabo, vacillando e aggrappandosi ai suoi non cadere. Lasciò scorrere l'acqua e si riempì il bicchiere. Blore brontolò risentito: — Questo cognac è buono. Armstrong ribatté: — Come lo sapete? Blore rispose furioso: — Non ci ho messo niente dentro. Perché è questo che volete insinuare, spongo. — Non dico che l'abbiate fatto voi. Voi avreste potuto farlo, o qualcun altro si può essere occupato di quella bottiglia proprio per l'occasione. Lombard tornò a passi rapidi nella camera. Aveva in mano una bottiglia chiusa di cognac e un cavatappi. Mise la bottiglia sigillata sotto il naso di Vera. — Ecco qui, ragazza mia. Senza inganni di

LAVORATORI

SUPPLEMENTO DI CRONACA SPORTIVA AL N. 403 DELL'ORGANO DELL'UNIONE SOCIALISTA DEI LAVORATORI

UNA GRANDE FESTA DELLO SPORT DI MASSA A CAPODISTRIA

BEN RIUSCITA LA RASSEGNA REGIONALE delle «Partizan» della Slovenia occidentale

Alla manifestazione hanno presenziato il Presidente dell'Unione birmana, U Nu il Vicepresidente del Consiglio esecutivo federale Aleksandr Ranković e il Presidente del Consiglio esecutivo della R. P. Slovenia, patrocinatore della Rassegna, Boris Kraigher

CAPODISTRIA, 12 — Ventimila spettatori si sono dati convegno allo stadio comunale di Capodistria per assistere alla grande manifestazione ginnica, organizzata in modo veramente encomiabile dall'associazione «Partizan» sotto il patrocinio di Boris Kraigher, presidente del Consiglio Esecutivo Sloveno e che, tra gli spettatori, ha avuto per ambito ospite il Presidente del Governo dell'Unione Birmana U NU ed il suo seguito.

Il programma s'inizia con «il saluto» ai graditi ospiti. Ne sono protagonisti i giovani delle società «Partizan» di Capodistria, Pirano e Lubiana. E' un'esecuzione perfetta e l'esercizio, nonostante sia composto di movimenti semplici, molleggi, oscillazioni e circonduzioni delle braccia, è di alto effetto per il riuscito collegamento e armonia fra le varie figure e certe pause e sospensioni in ritmo con la musica. L'esercizio termina con la composizione di una vita scritta rosso-azzurra «TITO — U NU» eseguita con un perfetto spostamento degli atleti e con un «kolo» nazionale sloveno.

Nel secondo numero — esercizio con bastoni — i ragazzi dai 6 ai 10 anni hanno dimostrato di sapersi orientare sul terreno. L'esercizio si basava sullo spostamento dei gruppi e passaggi armoniosi del bastone. Le ovazioni del pubblico hanno premiato la buona esecuzione.

I piccoli vengono seguiti dai giovani e dalle giovani in una dimostrazione di ginnastica artistica. Divisi in otto squadre, eseguono degli esercizi alla sbarra, parallele, asse di equilibrio, cavallina e cavallo. Il pubblico è entusiasta, specialmente per gli esercizi eseguiti dalle giovani sulle parallele a due altezze e per gli esercizi alla sbarra. Molto bene, per le difficoltà che richiedono, i colteggi sul cavallo. Forbici, ruota, doppia ruota con appoggio sul dorso sono stati eseguiti con molta naturalezza.

L'interesse del pubblico aumentò quando le rappresentative della R. P. di Slovenia — maschile e femminile, si esibirono sulla sbarra e sull'asse dell'equilibrio. I nostri rappresentanti si sono acquistati la simpatia del pubblico con delle piccole e grandi volte, in avanti e all'indietro, uscite spettacolari in «salto», in avanti, in rovesciata. Le giovani, sull'asse, hanno dimostrato, con movimenti coordinati, passaggi armonici e figure estetiche, di essere degne di far parte della rappresentativa ginnica repubblicana.

Degna di nota è la composizione ritmica con una clava, eseguita da giovani donne. Movimenti plastici, eleganti, piccole e grandi circonduzioni, molleggi e scambi, eseguiti a ritmo di valzer, hanno messo in risalto la grazia e la gentilezza femminile.

Lo spettacolo più imponente ci è stato offerto nell'esercizio a corpo libero eseguito dalle pioniere. A tale punto del programma hanno parte-

cipato 1.620 pioniere. Il finale è stato travolgente. Con sventolio di fazzoletti multicolori, in segno di saluto, tutta la massa di ginnaste, come un mare, si è riversata sotto la tribuna centrale acclamando al Presidente U NU.

Un numero particolare è stato eseguito da un nutrito gruppo di appa-

tenenti all'Armata Jugoslava. L'esercizio, eseguito col fucile, ci ha simbolicamente presentato la vita militare: manovre, vita di caserma, assalto, difesa ed infine la libertà. L'esecuzione delle varie figure e delle evoluzioni è stata perfetta e meritò il caloroso e prolungato applauso del pubblico.

A una esibizione atletica hanno fatto seguito altri esercizi di chiusura eseguiti dai pionieri e dai giovani. In generale, questa manifestazione ginnica si è conclusa con successo sia per l'esecuzione che per afflusso di pubblico.

Le gare atletiche

Venerdì hanno avuto inizio le gare di attrezzistica e plurathlon popolare, cui hanno partecipato oltre 900 atleti, continuando e concludendosi poi sabato, vigilia della grande Rassegna.

Il programma comprendeva oltre che ginnastica attrezzistica, alcune discipline atletiche, il che indica come l'attività delle «Partizan» vada orientandosi e ampliandosi verso altri rami sportivi che non siano la sola ginnastica, come ci era dato constatare invece in passato, per divenire di fatto, com'è sua funzione precipua, una grande palestra di preparazione e di indirizzo del singolo e della massa verso le discipline sportive più propriamente dette.

Ecco i risultati tecnici:

PLURITHLON POPOLARE Società
Giovani (masch.) — I. Ljubljana — Vič p. 515,4. II. categoria: 1) Tržič 480,9. 2) Javornik 466,1. 3) Stražišče 451,4. III. categoria: Ljubljana — Trnovo 381,4. 2) Gorje 366,7. 3) Ljubljana — Narodni dom 358,4. Ragazzi — II. categoria: Gorica

453,9. 2) Renče 443,6. 3) Sempeter 431,7. III. categoria: 1) Ljubljana — Trnovo 495,6. 2) Mengeš 382,3. 3) Kamnik 349,9.

Giovani (femm.) — I. categoria: 1) Tržič 364.

Ragazze — I. categoria: 1) Tržič 353,4. 2) Sentvid pri Ljubljani 339,6. 3) Vrhnika 330. II. categoria: 1) Gorica 400,8. 2) Sempeter 383,6. 3) Renče 360,6. III. categoria: 1) Ljubljana — Trnovo 304,2. 2) Tolmin 298,5. 3) Stražišče 288,8.

Singoli

Giovani (masch.) — I. categoria: 1) Doljan 88,7. 2) Seferle 85,2. 3) Vovk (tutti Lubiana — Vič) 82,8. II. categoria: 1) Slanik (Javornik) 77,6. 2) Zaletel (Tržič) 77,1. 3) Valjavec (idem) 76,3. III. categoria: 1) Gabič (Ljubljana — Trnovo) 65,3. 2) Logar (idem) 63,8. 3) Pazlar (Gorje) 62,3.

Ragazzi — II. categoria: 1) Arčon (Renče) 77,1. 2) e 3) Pavšič (Gorica) 74,1. 4) Ulaga (Sempeter) 73,5. III. categoria: 1) Korčulan (Ljubljana — Trnovo) 68,6. 2) Borac (Mengeš) 67,7. 3) Avbelj (Ljubljana — Trnovo) 66,8.

Giovani (femm.) — I. categoria: 1) Kogoj A. (Tržič) 68,7. 2) Kogoj S. (idem) 62. 3) Kalinšek (idem) 58,3.

Ragazze — I. categoria: 1) Pavlica (Zali hrib) 62,2. 2) Sedej (Tržič) 60,9. 3) Lah (Zali hrib) 60,3. II. categoria: 1) Slokan (Gorica) 67,1. 2) Škarabot (idem) 63,3. 3) Puc (idem) 56,2. III. categoria: 1) Sever (Ljubljana — Trnovo) 54,8. 2) Kavčič (Stražišče) 51,6. 3) Marušič (Tolmin) 51.

ATTREZZISTICA

Società

Giovani (masch.) — Categoria inferiore: 1) Škofja Loka 523,4.

Ragazzi: — Categoria superiore: 1) Zali hrib 288,5. Categoria inferiore: 1) Jesenice 514. 2) Idria 467,7. 3) Ljubljana — Narodni dom 444.

Ragazze — Categoria superiore: 1) Škofja Loka 263,6. 2) Zeleničar Maribor 263,5. 3) Zali hrib 144,7. Categoria inferiore: 1) Ljubljana — Vič 366,2. Kranj 357,2. 3) Miren 253,3.

Giovani (femm.) — Categoria inferiore: 1) Ljubljana — Narodni dom 302,6.

Singoli

Giovani (femm.) — Categoria inferiore: 1) Težak (Zeleničar Maribor) 135,9. 2) Stefančič (idem) 120,9. 3) Robič (Jes) 115,6. Categoria inferiore: 1) Goršek (Ljubljana — Zg. Siska) 106,9. 2) Jemec (idem) 104,3. 3) Franko (Škofja Loka) 101,8.

Ragazzi: — Categoria superiore: Cerar (Ljubljana — Narodni dom) 107,7. 2) Aplenc (idem) 96,4. 3) Vrtnič (Ljubljana — Narodni dom) 95,8. Categoria inferiore: 1) Stražar (Jesenice) 89. 2) Bešter (idem) 87,6. 3) Pleško (Ljubljana — Narodni dom) 86,6.

Giovani (femm.) — Categoria superiore: 1) Poljak (Capodistria) 68,4. 2) Bežovčar (Škofja Loka) 59,1. 3) Bevc (Kranj) 57,3. Categoria inferiore: 1) Gruden (Ljubljana — Vič) 63,7. 2) Kranjec (Ljubljana — Narodni dom) 51,6. 3) Arzenšek (idem) 49,4.

Ragazze: Categoria superiore: 1) Perko (Zeleničar Maribor) 72,1. 2) Ugarkovič (idem) 67,8. 3) Hude (Škofja Loka) 64,3. Categoria inferiore: 1) Basile (Idria) 64,2. e 3. Horvat e Velkavrh (Ljubljana — Vič). 4) Bužga (Ljubljana — Narodni dom) 62,5.

La regata nel golfo

Con la partecipazione delle imbarcazioni partecipanti, alla Regata istriana e del club velistici del distretto di Capodistria, si sono svolte domenica nel golfo le regate, previste nel programma della Rassegna regionale delle «Partizan». La vittoria nella classe «stelle» è andata al polse Vesnovič, dimostratosi ottimo timoniere. Partito in buona posizione, aumentava con ottimi bordi di vento, tagliando il traguardo di 50 metri avanti a Maljevac della «Jugo» di Lussinpiccolo. Nella classe L 5 ha avuto la meglio Maljevac. Nella classe «Beccaccini» il capodistriano Zucca, su «Cicci» non ha avuto rivali. Partito in testa ha aumentato gradualmente il proprio vantaggio, terminando 200 metri sul secondo piazzato.

In serata, alla luce dei riflettori, ha avuto luogo la seconda prova. I vincitori della prima hanno riconfermato la loro classe tagliando per primi il traguardo anche nella notturna.

Stelle

1. Vesnovič, «Mornar» di Pola. 2. Maljevac, «Jugo» di Lussinpiccolo. 3. Vukasinović, «Mornar» di Pola.

L 5

1. Maljevac, «Jugo» di Lussinpiccolo. 2. Kručič, (idem). 3. Marteljan, «Galeb» di Fiume.

Beccaccini

1. Zucca, «Vella club» di Capodistria. 2. Stanko (idem). 3. Kosmina (idem).

La classifica:

Table with 4 columns: Team, Points, Goals, etc. Hajduk 25 15 6 4 64:26 36. BSK 25 15 5 5 60:42 33. Dinamo 25 14 6 5 53:45 34. Crvena zvezda 25 14 5 6 56:33 33. Partizan 25 12 5 8 57:35 29. Vojvodina 25 9 9 7 44:36 27. Sarajevo 25 10 6 9 47:35 26. Spartak 25 9 5 11 50:56 23. Zagreb 25 9 5 11 34:43 23. Radnički 25 9 4 12 33:36 22. Zeljeznica 25 8 2 15 34:52 18. Proleter 25 6 6 13 29:51 18. Vardar 24 4 7 13 21:41 15. Lokomotiva 24 3 3 18 24:74 9.

fitte gravi, sia in casa che in trasferta, tanto da dare l'impressione di essere allo stremo delle forze e di non poter reggere più al ritmo di questi incontri di fine campionato.

Fra una settimana avremo comunque la risposta. Noi puntiamo ancora sull'Hajduk nuovo campione.

DINAMO — BSK 3:1 (2:2). Ventimila spettatori entusiasti hanno assistito domenica a Zagabria ad una vera esibizione di calcio moderno. Dinamo e BSK si sono date battaglia, più sul piano tecnico, che su quello agonistico, dal primo all'ultimo minuto, infilando una di quelle partite che il pubblico ricorderà ancora a lungo.

Nel primo tempo gli ospiti, teoricamente ancora in corsa per la conquista della vittoria finale, hanno marcato una leggera supremazia nei confronti della Dinamo, concretizzata nella rete di vantaggio, con la quale hanno chiuso il primo tempo. La ripresa ha visto, invece, un gioco più equilibrato. La Dinamo, sostenuta a gran voce dalla folla, è riuscita a riportarsi in parità e l'incontro si è chiuso alla fine senza vinti né vincitori. Il BSK ha iniziato a grande andatura e, già al 18', riusciva a portarsi in vantaggio con Zupac. Appartendo all'attimo di smarrimento (Segue in II. pagina)

Grazia e vigore di gioventù sana

(Foto «Jadran» — Capodistria)

LA XXIII. GIORNATA DEL CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO — I. LEGA

Aggrovigliata vigilia nella situazione in classifica

Rimessi in palio titolo e retrocessione con le sconfitte di Hajduk e Proleter

Quando ormai credevamo che il campionato di prima lega fosse già risolto con l'Hajduk campione e Lokomotiva e Vardar retrocedenti, ci si son messi di mezzo Hajduk e Proleter, i quali, infilando una serie di sconfitte sorprendenti ed inpreviste, hanno rimesso nuovamente in lizza B. S. K. di Belgrado per il titolo ed il Vardar per la salvezza.

La doppia caduta dell'Hajduk, nel breve periodo di otto giorni contro lo Zelezničar e il Sarajevo ha fatto l'effetto della doccia fredda in pieno inverno. Sconfitte senza attenuanti, anche se nei campioni del mare mancava il grande Beara, costretti a riposo per un noioso quanto banale incidente in treno, che gli provocava un'inflamazione agli occhi.

Comunque, a nulla serve risalire alle cause. Il fatto è che l'Hajduk, ad una giornata dalla fine del cam-

pionato, non ha che un punto di vantaggio sugli immediati inseguitori belgradesi. Sarà perciò proprio l'ultima giornata a decidere la definitiva sistemazione della classifica. Hajduk — Radnički a Spalato e BSK — Partizan a Belgrado, saranno i due incontri sui quali si appunteranno gli occhi di tutti gli sportivi jugoslavi. La vittoria della squadra belgradese contro il Partizan può essere data per scontata, anche se, a prima vista, sembra proprio il BSK ad avere il compito più difficile.

Cosa farà invece l'Hajduk in casa contro il Radnički? In condizioni normali non avremmo alcun dubbio sul pronostico, dato che gli spalatini sono di almeno una classe superiore alla matricola belgradese. Oggi però si trovano in condizioni particolari, sia di forma che di morale. Dopo due sconfitte, subite per ope-

ra di squadre piuttosto mediocri, dovrà impegnarsi a fondo, ritrovare lo slancio che aveva ancora un mese fa, se vorrà che i suoi sostenitori lo salutino domenica, tirando un grosso sospiro di sollievo, campione jugoslavo per la terza volta in questo dopoguerra. Noi crediamo, comunque, che ce la farà.

Più aggrovigliata ancora è la situazione nelle acque basse della classifica, dove tre squadre si trovano praticamente racchiuse nello spazio di un solo punto. Ed è proprio il Proleter, che un mese fa si trovava ancora comodamente assiso al centro della classifica, quello che si trova nelle acque più pericolose. Egli ha infatti collezionato una serie di scon-

I. Lega

I risultati: Dinamo — BSK 3:3. Spartak — Proleter 5:0. Partizan — Vojvodina 0:0. Sarajevo — Hajduk 3:1. Radnički — Zeljeznica 1:1. Zagreb — Crvena zvezda 4:2.

LA XXXV. GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO — SERIE A

ORMAI SCONTATA la vittoria del Milan

Ininterrotta la serie positiva dell'Udinese - Sconfitta in casa la Triestina

I risultati: Atalanta — Juventus 2:1. Bologna — Pro Patria 5:0. Fiorentina — Internazionale 3:3. Milan — Spal 6:0. Novara — Genoa 3:1. Roma — Catania 3:1. Sampdoria — Napoli 5:2. Torino — Udinese 1:1. Triestina — Lazio 1:3.

La classifica:

Table with 4 columns: Team, Points, Goals, etc. Milan 33 19 9 5 80:34 47. Udinese 33 16 10 6 55:41 42. Bologna 33 15 9 9 56:47 39. Roma 33 12 15 6 48:37 39. Fiorentina 33 14 10 9 48:47 38. Napoli 33 13 11 10 49:39 37. Juventus 33 12 12 9 58:51 36. Inter 33 12 10 11 52:48 34. Torino 33 12 10 11 42:43 34. Sampdoria 33 11 11 11 52:42 33. Catania 33 10 9 14 37:46 29. Triestina 33 9 11 13 33:51 29. Genoa 33 8 13 12 32:44 29. Lazio 33 11 7 15 41:52 29. Atalanta 33 8 12 13 34:35 28. Novara 33 10 8 15 39:50 28. Spal 33 5 13 15 22:44 23. Pro Patria 33 6 8 19 29:54 20.

Atalanta — Juventus 2:1 (1:0) — Al 20' del primo tempo l'Atalanta andava in vantaggio con una rete di Bassetto. Nel secondo tempo l'Atalanta ha giocato guardingo, ma la Juventus non ha potuto spuntare la leggera prevalenza offensiva, finché al 35', dopo una bella azione sciupata un minuto prima da Brugola, Rasmussen ha fornito di precisione Bassetto e questi ha segnato con un tiro forte sulla destra di Viola. La squadra juventina ha segnato al 39' per o-

pera dell'ala sinistra Praest. Bologna — Pro Patria 5:0 (0:0) — Primo tempo povero di combattività e livello tecnico. Nella ripresa il gioco è stato invece più vivace. Ecco le cinque reti dei bolognesi: Ballacci al 2' passa a Cappello che tira sulla sinistra di Oldani e segna. La seconda rete al 19': Tiro di Pilmarrk, deviato debolmente da Oldani, riprende prontamente Cervellati che realizza. Terza rete al 26' segnata da Cappello su passaggio di Randon a portiere spiazzato. Al 27' Cervellati, segna la quarta rete. L'ultimo goal viene al 37' ad opera di Campanelli.

Fiorentina — Inter 3:3 (2:1). Risultato nel complesso equo. A un primo tempo di colore nettamente viola, l'Inter ha contrappeso una ripresa vivace che le ha fruttato la divisione dei punti. E' stata una partita durante la quale non sono mancate le emozioni. L'Inter ha avuto Bernardini infortunato dopo i primi dieci minuti di gioco. Il centro mediano ha dovuto spostarsi all'ala sinistra pressoché inutilizzato, lasciando il proprio posto a Giacomazzi il quale, a sua volta, è stato sostituito da Neri. La Fiorentina ha premuto lungamente nel primo tempo. Al 38' ha segnato su tiro di Blasin che Giacomazzi, nel tentativo di liberare, ha infilato nella propria rete. Un minuto dopo, su nuova discesa di Viola, Virgili, con un tiro potente ha segnato al volo la seconda rete. L'Inter ha reagito e al 42' ha racconciato le distanze per merito di Lorenzi. Nel secondo tempo supe-

riorità territoriale nero — azzurra. Infatti, al 28' Skoglund portava l'Inter al pareggio con un tiro diagonale. Quattro minuti dopo era ancora l'Inter a portarsi in vantaggio su calcio d'angolo, sfruttato da Lorenzi. Infine al 35' la Fiorentina pareggiava.

Milan — Spal 6:0 (2:2). — I bianco — blu hanno resistito per quaranta minuti agli attacchi rosso — neri, salvando a malapena l'invulnerabilità della propria porta. Al 35', per un fallo di mano di Morin, l'arbitro concedeva un rigore a favore del Milan. Bateva Schiaffino e segnava. L'arbitro però faceva ripetere la punizione perché un giocatore rosso — nero si trovava entro l'area di rigore. Bateva nuovamente Schiaffino, ma questa volta calciava alto. Al 41' un'entrata fallosa di Ferraro ai danni di Schiaffino, provocava una punizione. La batteva Schiaffino, spostando in profondità a Nordahl che, resistendo a due avversari, tirava e realizzava il primo punto. Allo scadere del tempo, un fallo di Ferraro su Nordahl ha provocato un rigore che Soerensen trasformava.

Nella ripresa il Milan, quasi sempre all'attacco, otteneva altre quattro reti. Al 14' a coronamento di una triangolazione Nordahl — Schiaffino — Nordahl, quest'ultimo segnava la terza rete. Al 20' un tiro di Ricagni veniva intercettato con le mani sulla linea di porta da Ferraro: terzo rigore che Nordahl tirava alto. Al 29' quarta rete ad opera di Nordahl in solita triangolazione con Ricagni. Al 34' (Segue in II. pagina)

C C H I O FOTOGRAFICO sullo stadio di Capodistria



I ginnasti sfilano in parata



Il saluto con la parata dei vessilli



Il dinamismo del «kolo» d'apertura



L'esibizione dei militari dell'A.P.J.

(Foto «Jadran» — Capodistria)

BRILLANTE VITTORIA di Visintin a Zagabria

CAPODISTRIA, 13. — La Proleter di Capodistria ha ottenuto domenica un'altra di quelle brillanti vittorie, che la confermano sempre all'altezza delle precedenti stagioni. Questa volta la vittoria è stata conquistata a Zagabria, nella corsa su strada per dilettanti, organizzata dal club ciclistico della Dinamo in occasione del decimo anniversario della propria costituzione. Il percorso Zagabria — Novi Marof — Zagabria di km 126 si presentava non molto duro, adattato specialmente ai passisti.

La gara ha avuto praticamente la sua conclusione a 50 km dall'arrivo quando, su un forte allungo dell'austriaco Tablak, il gruppo si frazionava. Dellasanta e Visintin, assieme a Jugo, Valant, Zanoškar, Flajs ed altri otto corridori prendeva il largo, iniziando la fuga decisa alla media di oltre 40 km all'ora. Dellasanta veniva staccato nell'ultima salita della giornata, ma si riprendeva presto con un paio di poderosi allunghi rientrava nel gruppo. Sul rettilineo dell'arrivo si presentavano così 15 corridori. Tutti controllavano Dellasanta, il più quotato in volata ma, era Visintin a partire ai 400 metri. Sui 200 veniva rimontato dall'austriaco Tablak, ma un'altro scatto irresistibile lo portava nuovamente in testa, ciò che gli bastava per passare primo sotto lo striscione con mezza macchina di vantaggio sull'austriaco ed una macchina su Dellasanta il quale, proprio quando stava per compiere lo sforzo finale, veniva colto da crampi alle gambe, cosicché non riusciva a piazzare il suo spunto finale.

L'ORDINE D'ARRIVO

1) Visintin Bruno (Proleter di Capodistria) che compie i 126 km del percorso in 3 ore 29'10" alla media oraria di km 34,900. 2) Tablak Karl (Graz) a mezza macchina; 3) Dellasanta Silverio (Proleter); 4) Podmilščak (Brank, Maribor); 5) Zanoškar (Rog, Lubiana). Seguono poi Flajs, Jugo, Valant, Zizek e altri. A 40' Piciga (Proleter).

PALLACANESTRO

ALTERNE VICENDE ai campionati europei

BUDAPEST, 12 - Nel primo incontro di finale fra le rappresentative di Bulgaria e Jugoslavia, ha vinto la prima per 84-86 dinanzi a 10 mila spettatori. Com'è noto, la nostra rappresentativa aveva superato il turno di eliminazione. Il programma degli incontri ancora da disputare è il seguente: 13 giugno: Cecoslovacchia-Jugoslavia, URSS-Bulgaria, Romania-Italia, Ungheria-Polonia. 14 giugno: Polonia-Cecoslovacchia, Italia-Ungheria, Bulgaria-Romania, Jugoslavia-URSS. 15 giugno: Cecoslovacchia-URSS, Romania-Jugoslavia, Ungheria-Bulgaria, Polonia-Italia. 17 giugno: Italia-Cecoslovacchia, Bulgaria-Polonia, Jugoslavia-Ungheria, URSS-Romania. 18 giugno: Cecoslovacchia-Romania, Ungheria-URSS, Polonia-Jugoslavia, Italia-Bulgaria. 19 giugno: Bulgaria-Cecoslovacchia, Jugoslavia-Italia, URSS-Polonia, Romania-Ungheria.

VELA

La regata istriana

CAPODISTRIA, 13 - Sono giunti venerdì pomeriggio a Capodistria i partecipanti alla Regata istriana, impegnati nella tradizionale gara già da mercoledì scorso. A Capodistria, infatti, era posto il traguardo della terza tappa, la Umago - Capodistria. Le prime due tappe erano così suddivise: Pola - Rovigno e Rovigno - Umago. Le altre: Capodistria - Parenzo e Parenzo - Pola. A Capodistria ha tagliato per primo il traguardo Rendi, del «Mornar» di Pola nella classe «Stellen». Egli è il favorito della regata. Nella categoria L5 ha vinto Kurčić («Jugo») - Lussinpiccolo. Ecco la classifica dopo la terza prova: «Cutter»: 1. «Leptica» (tim. Bonačić) della «Galeb» di Fiume 23½; 2. «Ela» (tim. Modroč) dello «Ostrvo» di Kraljevica 22½; 3. «Jadranka» (tim. Perišić) della «Galeb» di Fiume 17. Partecipano 5 imbarcazioni. L. 5 (nazionale): 1. «Istranka» (tim. Bogić) dell'«Močnik» di Lubiana 33; 2. «Ugarica» (tim. Kuričić) della «Jugo» di Lussinpiccolo 32½; 3. «Kostrenka» (tim. Matejčan) della «Galeb» di Fiume 28. Partecipano 16 imbarcazioni. «Stellen»: 1. Rendi («Mornar» - Pola) 55½; 2. Vukasović (idem) 49¼; 3. Čanč («idem») 49. Partecipano 9 imbarcazioni. Oggi i concorrenti hanno preso il via per la quarta tappa, la Capodistria - Parenzo.

Campionato italiano

(Continua dalla I. pagina) su passaggio di Schiaffino, Nordahl regnava ancora e al 43° Ricagni chiudeva la marcatura. Novara - Genova 3:1 (2:0). - L'inizio del gioco è favorevole agli azzurri novaresi che, subito, dimostrano di essere decisi ad imporsi. Al 10° Marzano, su passaggio di Arce, realizza la prima rete, mentre al 20° lo stesso Arce su brillante azione, consegnata con Renica, raddoppia il punteggio. Al 2° della ripresa il Genoa segna la sua unica rete con Dal Monte, il quale, intercettato un corto rimando di De Togni al proprio portiere, realizza. Di nuovo Arce, all'8', ristabilisce le distanze. Sampdoria - Napoli 5:2 (2:2). - Facile successo della Sampdoria su un Napoli disordinato ed imprezioso in tutti i reparti. La Sampdoria ha avuto un felice inizio. All'8' Tortul, raccogliendo di testa un passaggio di Avignoni, segna la prima rete. Conti segna poi con un tiro che Bugati non riesce a contenere. Il Napoli reagisce soltanto a sprazzi, riuscendo due volte a segnare e ristabilire le sorti sul 2:2. Nella ripresa i blu cerchiati si installano nella area napoletana segnando, a coronamento della loro superiorità di gioco e territoriale, altre 3 reti.

RITORNA SULLE NOSTRE STRADE UNA GRANDE CORSA

UNDICI ANNI D'ESPERIENZE fanno già una bella tradizione

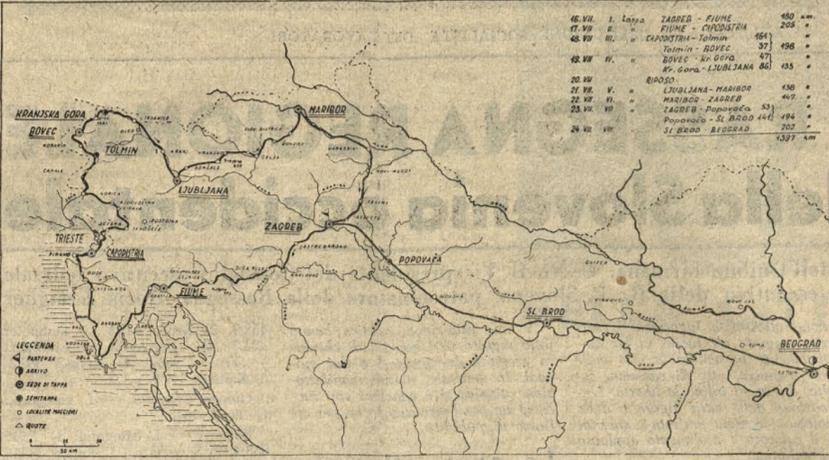
Lo sviluppo del Giro della Croazia e della Slovenia dal 1937 ad oggi è una continua ascesa del nostro ciclismo

Per l'undicesima volta dal lontano 1937, le strade della Croazia e della Slovenia (quest'anno anche della Serbia) vedranno sfrecciare la multicolore carovana del Giro ciclistico della Slovenia e della Croazia. I nostri migliori ciclisti si misureranno con quelli d'Italia, Austria, Svizzera, Germania, Francia, Lussemburgo, Olanda, Belgio, Danimarca, Cecoslovacchia e Bulgaria, dando vita a una gara che, 70 ANNI DI VITA Lungo è stato il cammino percorso dal ciclismo jugoslavo nel 70 anni della sua esistenza, dall'epoca cioè in cui sorsero le prime società a Zagabria e Belgrado. Qualche anno più tardi il numero delle società ciclistiche in Jugoslavia era salito ad una cifra ragguardevole e dieci anni dopo fu possibile costituire pertanto la prima federazione ciclistica in Croazia. Negli ultimi anni del secolo passato e nel primo decennio del nostro il ciclismo jugoslavo aveva registrato buoni risultati anche in campo internazionale. Con il prepotente sviluppo del calcio e di altri sport più spettacolari, nel primo dopoguerra, aveva perso la sua grande popolarità fra le masse, passando in secondo piano. In questo dopoguerra a prezzo di grandi sacrifici materiali per superare difficoltà di ogni genere, è tornato alla ribalta, imponendosi all'attenzione e all'interesse delle folle sportive, benché tuttora in prevalenza orientate verso il calcio e altri sport. Uno dei maggiori incentivi di questo risvolgimento è appunto il Giro della Slovenia e della Croazia, quest'anno alla sua undicesima edizione, l'ottava del dopoguerra. Dalla breve gara del 1937 (3 tappe soltanto con 15 soli partecipanti) si è sviluppato, grazie alla comprensione e all'aiuto materiale del potere popolare, in una grande corsa ciclistica internazionale a tappe, una delle più classiche per dilettanti in Europa. Nella certezza di far cosa grata agli appassionati dello sport del pedale e agli sportivi tutti pubblicamente uno sguardo panoramico sulle vicende della corsa dai suoi inizi ad oggi.



Veselin Petrović per il numero e la qualità dei partecipanti, non ha precedenti nelle competizioni passate.

Giro di Croazia e Slovenia 1955



16.VI. I. Lupa ZAGREB - FIUME 450 km. 17.VI. II. P. Fiume - CROSTICA 205 " 18.VI. III. CAPOSTRIA - Tolma 161 " 19.VI. IV. Brijuni - DUBROV. 271 " 20.VI. V. Brijuni - DUBROV. 271 " 21.VI. VI. RABUJ - LUBJANA 60 " 22.VI. VII. LUBJANA - MARIBOR 140 " 23.VI. VIII. MARIBOR - ZAGREB 140 " 24.VI. IX. ZAGREB - POREČE 140 " 25.VI. X. POREČE - S. BOROJ 140 " 26.VI. XI. S. BOROJ - BEOGRAD 1397 km.

1937: AUGUST PROSENIK La prima edizione si è svolta, dunque, nel 1937 su iniziativa delle federazioni ciclistiche di Croazia e Slovenia in tre tappe: Zagabria - Karlovac - Lubiana, Lubiana - Celje - Maribor e Maribor - Varaždin - Zagabria. Alla partenza si presentavano 15 corridori, tutti di colore, cioè, godevano di privilegio di essersi potuti procurare di tasca propria una bicicletta da corsa e il materiale necessario. La prima tappa era vinta da August Prosenik, campione jugoslavo 1935, 1937 e 1940, la seconda da Stjepan Grbac, campione jugoslavo 1939, 1932, 1933 e 1939, la terza e ultima ancora da August Prosenik che, così, si aggiudicava la vittoria finale.

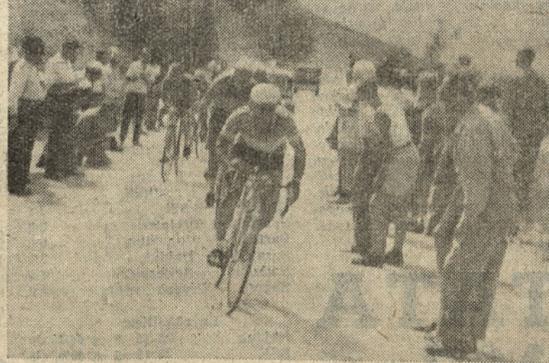
1949: LUIGI MALABROCCA Il 1949 fu l'anno di assestamento definitivo dell'itinerario della corsa, rimasto poi quasi immutato fino all'edizione di quest'anno. Il numero delle tappe salì a 7: Zagabria - Crikvenica, Crikvenica - Pola, Pola - Capodistria, Capodistria - Bled, Bled - Lubiana, Lubiana - Maribor e Maribor - Zagabria. Il carattere internazionale veniva ad essere sottolineato con la partecipazione, oltre che di corridori di Trieste, di alcuni fra i migliori dilettanti e indipendenti austriaci, francesi, italiani e belgi. Le tappe furono vinte nell'ordine da Luigi Malabrocca (Italia), Strain Antonio (R.F.P.J.), René Ruffeteau (Francia), Miro Grajzer (R.F.P.J.), Milan Poredski (R.

certo carattere internazionale. Le tappe: Zagabria - Crikvenica, Crikvenica - Postumia, Postumia - Bled, Bled - Maribor e Maribor - Zagabria. La prima era vinta da Aleksandar Zoric, la seconda da Milan Poredski, la terza da Zivorad Micić, la quarta ancora da Aleksandar Zoric e la quinta dal veterano August Prosenik. La vittoria finale andava a Aleksandar Zoric, seguito nell'ordine da August Prosenik e Antonio Strain. Al quarto posto si piazzava Eugenio Bartoli, al sesto Mario Rebulica e al nono Sossi Rodolfo tutti e tre di Trieste. Nella classifica a squadre era prima la Serbia, davanti a Croazia e Trieste.

1940: DRAGOLJUB DAVIDOVIC Le caratteristiche della seconda edizione erano quasi le stesse della prima. Le tappe, infatti, erano sempre 3, così suddivise: Zagabria - Karlovac - Lubiana, Lubiana - Maribor - Varaždin e Varaždin - Bjelovac - Zagabria. La prima tappa era vinta da Prosenik, che era partito favorito, la seconda da Josip Fokusec, campione jugoslavo dello stesso anno, la terza e ultima dal serbo Dragoljub Davidović che, arrivando solo con distacco al traguardo di Zagabria, si aggiudicava la vittoria finale.

1940: NIKOLA PENCEV Dopo la stasi del 1939, dovuta alla mancanza di mezzi finanziari, il Giro tornava a rivivere nella terza edizione dell'anno dopo, 1940, in piena guerra mondiale, questa volta soltanto sulle strade della Croazia. Sempre tre le tappe: Zagabria - Kostanjica - Bihac, Bihac - Plićevac - Sušak e Sušak - Karlovac - Zagabria. Nelle prime due tappe si impose il favorito Prosenik, ma nel finale veniva spodestato dall'esordiente Nikola Pencev, che ripeteva la prodezza di Davidović del 1938, giungendo solo con distacco al traguardo di Zagabria.

1947: STRAIN ANTONIO Chiusa la parentesi bellica, gli organizzatori ridavano vita al Giro della Slovenia e della Croazia nel 1947. Era la quarta edizione, sempre in tre tappe (Zagabria - Celje - Slovenjgradec, Slovenjgradec - Maribor - Rogaska Slatina e Rogaska Slatina - Varaždin - Zagabria), ma con una partecipazione molto più numerosa. La prima tappa era vinta da Josip Sagud, la seconda da Antonio Strain e la terza da Ivan Kebabović. La vittoria finale andava a Antonio Strain, un triestino stabilitosi dopo la guerra a Zagabria, che aveva acquisito nella tappa da lui vinta un largo margine di distacco. Dietro il vincitore si piazzavano rispettivamente Valant, Rebrevič, Bakić e il fiumano Tisma.



I corridori sulle rampe della Chiusa nel 1938

1949: FRANCO FANTI Molto più agguerrite si presentavano le squadre straniere alla settima edizione del 1950. I corridori italiani si aggiudicarono ben sei delle sette tappe, aggiudicandosi il primo e il terzo posto nella classifica finale con Fanti e, rispettivamente Malabrocca. Il vincitore del Giro, Franco Fanti vinse quattro tappe: la terza, quinta, sesta e settima. Le altre tappe erano vinte da Robert Benz (Lussemburgo) la prima, Ilo Baronti (Italia) la seconda, Giorgio Cargioli (Italia) la quarta. L'itinerario era il seguente: Lubiana - Maribor, Maribor - Zagabria, Zagabria - Fiume, Fiume - Pola, Pola - Portorose, Portorose - Bovec, Bovec - Lubiana. In classifica generale, Fanti precedeva Varga (Jugoslavia) di 25' 29", Malabrocca (Italia) di 36' 24" e, nell'ordine, Cargioli (Italia), Arduino (Italia), Sironi (Jugoslavia), Colja e Fontanot (Trieste). Al decimo posto si piazzava l'esordiente Veselin Petrović, che vincerà poi l'edizione del 1954. La squadra italiana era prima, seguita da Trieste e Jugoslavia.

1948: ALEKSANDAR ZORIC Questa quinta edizione presentava radicali mutamenti. Il numero delle tappe veniva portato da 3 a 5 e, con la partecipazione dei corridori di Trieste, assumeva un

LEGA INTERREPUBBLICANA SL. OVENO CROATA

LO SCOGLIO OLIVI è ormai condannato

SCOGLIO OLIVI - TEKSTILAC 0:2 (0:1)

POLA, 12 - Lo Scoglio Olivi ha perduto l'ennesima partita in casa, la penultima del campionato della Lega interrepubblicana. Il Tekstilac di Varaždin ha vinto grazie alla sua superiorità durante tutto l'incontro. Con ciò la sorte dello Scoglio Olivi è definitivamente segnata.

Si è conclusa un'annata veramente infelice per la squadra polesa. Battuta quasi sempre, anche sul proprio campo, questa sfortunata compagine ha dovuto arrendersi più che alla forza delle avversarie, alla dura crisi che la travaglia da alcuni anni. Crisi tecnica, di gioco e, per conseguenza, morale. Abbiamo visto infatti giocare tutte le squadre della Lega interrepubblicana e possiamo giurare di non esserci convinti che gli altri siano effettivamente migliori dei giocatori polesi. Ciò significa che non è stato il valore reale degli atleti a decidere dell'infioritura. Ma le responsabilità più gravi vanno attribuite a 2 o 3 elementi dei cantieri, presidenti e segretari di organizzazioni sportive i quali, autoreputandosi infallibili e insostituibili si ostinano, costi quel che costi, a mantenere il monopolio di giudizio e di comando. Dare in mano a un bimbo che muove, o quasi, i primi passi, qualcosa di fragile, si rivela necessariamente soltanto cocci. Con uguale leggerezza, infatti, si traslocavano Barut, Sironi e altri e i risultati sono quelli che sono e quali dovevano, logicamente, essere. Ci sarà ora qualcuno capace di rompere il monopolio? Speriamo di sì, anche se il male tornerà per parecchio tempo ancora la società e i suoi sostenitori.

I risultati: Branik - Ljubljana 2:2; Maribor - Sibenik 2:1; Segesta - Trešnjevka 4:0; Borovo - Rijeka 3:0; Scoglio Olivi - Tekstilac 0:2; Kladivar - Split 1:2

La classifica: Split 20 13 2 5 41:21 28; Borovo 21 13 1 7 35:20 27; Rijeka 21 10 5 6 23:19 25; Trešnjevka 21 10 3 6 38:30 24; Segesta 21 10 4 7 34:29 24; Sibenik 19 10 2 7 36:29 22; Tekstilac 21 8 6 7 33:32 22; Ljubljana 21 7 7 7 35:24 31; Maribor 21 7 3 11 28:33 17; Branik 21 7 3 11 29:44 17; Scoglio Olivi 21 5 4 12 22:31 14; Kladivar 20 4 1 15 23:61 9

Ma le responsabilità più gravi vanno attribuite a 2 o 3 elementi dei cantieri, presidenti e segretari di organizzazioni sportive i quali, autoreputandosi infallibili e insostituibili si ostinano, costi quel che costi, a mantenere il monopolio di giudizio e di comando. Dare in mano a un bimbo che muove, o quasi, i primi passi, qualcosa di fragile, si rivela necessariamente soltanto cocci. Con uguale leggerezza, infatti, si traslocavano Barut, Sironi e altri e i risultati sono quelli che sono e quali dovevano, logicamente, essere. Ci sarà ora qualcuno capace di rompere il monopolio? Speriamo di sì, anche se il male tornerà per parecchio tempo ancora la società e i suoi sostenitori.

Il Wiener A.C. 92 a Pola e Capodistria

POLA, 13 - Sarà ospite il 19 c. m. il Wiener A.C. 92 che sosterrà un incontro pugilistico con la locale compagine del «Pola». Il 22, a Fiume, incontrerà poi una rappresentativa cambiata Pola-Fiume e il 26 sarà a Capodistria per incontrarsi nuovamente con il «Pola». Il Wiener A.C. 92 conta nelle proprie file un campione europeo e alcuni campioni germanici. Gli incontri con i forti pugili polesi, e fumiani promettono pertanto uno spettacolo di grande interesse e combattività.

Campionato jugoslavo - I. Lega

(Continua dalla I. pagina) mento, Marković raddoppiava il vantaggio al 24'. Punti sul vivo, i blu della Dinamo reagivano e dimezzavano le distanze al 31' con Benko. Nella ripresa era ancora Benko a pareggiare al 6'. Al 15' Lipšinović portava la Dinamo in vantaggio, ma il BSK pareggiava nuovamente al 20' con Jelisavljević.

SPARTAK - PROLETER 5:0 (4:0). Il Proleter sta andando alla deriva. Non è rimasto più che l'ombra della bella squadra che fu la rivelazione del campionato passato. Negli ultimi due mesi ha collezionato una serie di sconfitte, che lo mettono in pericolo. Anche contro lo Spartak non è riuscito a rimettersi ed ha dovuto ingoiare un'altra dura e umiliante sconfitta. Le reti dello Spartak, che ha dominato in campo dal primo all'ultimo minuto, sono state realizzate da Ognjanov al 3', 42' e 16' della ripresa e da Tomasević al 28' e 44' del primo tempo.

PARTIZAN - VOJVODINA 0:0. L'incontro fra Partizan e Vojvodina è stato interessante, veloce e tecnicamente pregevole, ma è mancato di mordente nella conclusività delle azioni. Le due squadre, ormai tranquille in classifica, non hanno badato alla segnatura, ma si sono limitate ad un'esibizione di bel gioco a metà campo, senza segnare nemmeno un punto. Il risultato può considerarsi equo, anche se la Vojvodina ha marcato nel primo tempo una leggera superiorità territoriale. I due portieri non sono però stati mai chiamati all'opera in interventi difficili, cosicché alla fine il risultato bianco ha soddisfatto ambedue gli undici, desiderosi solamente di prendersi quanto prima il tanto sospirato riposo.

SARAJEVO-HAJDUK 3:1 (3:1). A distanza di soli otto giorni, lo Hajduk è stato nuovamente sconfitto in quel di Sarajevo. A ripetere l'impresa dello Zelezničar è stato questa volta l'undici del Sarajevo, il quale non è riuscito solo a vincere l'incontro con i probabili neo-campioni, ma a superarli in tecnica, volontà e fiato. La partita si è risolta nei primi 45', quando l'Hajduk, troppo temporeggiante, è stato infilato da una serie di tre reti, che lo hanno messo fuori combattimento. Al 7' segnava Zivkov, al 24' Jusufbegović ed al 33' ancora Zivkov. Umiliati dal forte passivo, gli spalatini reagivano rabbiosamente e diminuivano il distacco al 43' con Vidosević. Nella ripresa l'Hajduk tentava di rimontare lo svantaggio, ma Vukas si prendeva il lusso di sbagliare ben due volte da posizione favorevole.

LEGA REPUBBLICANA SLOVENA I risultati: Graficar - Postojna 1:4; Branik - Krim 2:4; Triglav - Aurora 3:0 (p.f.); Isola - Pirano (non disputata); Slovan - Nova Gorica 2:1

La classifica: Krim 18 14 2 2 68:21 30; Nova Gorica 17 13 2 2 69:18 28; Graficar 18 11 1 6 44:30 23; Triglav 18 8 1 9 37:39 17; Slovan 18 8 0 10 30:40 16; Aurora 18 7 2 9 22:40 16; Postojna 17 5 4 8 18:40 14; Branik 18 5 1 11 26:48 13; Isola 15 4 2 9 23:36 10; Pirano 17 3 1 13 19:54 7

Immane sciagura alle '24 ore, di Le Mans

LE MANS, 12 - Una spaventosa sciagura ha funestato ieri la classifica «24 ore» di Le Mans. Simile tragedia non conosce precedenti nella storia dell'automobilismo mondiale. Una Mercedes da corsa, lanciata a oltre 200 km di media, è piombata fra gli spettatori, esplodendo come una bomba. La macchina era pilotata dal francese Levegh. Circa 90 sono stati i morti e oltre 100 i feriti, molti dei quali in fin di vita, raccolti in un raggio di cento metri dal punto in cui è esplosa la macchina. Un bilancio completo delle vittime non si è fatto ancora, ma si presume che altri decederanno fra i ricoverati all'ospedale, per le gravi ferite.

Ai centauri cecoslovacchi il "Gran premio dell'Adriatico"

PRELUCA, 13 - Sabato e domenica hanno avuto luogo le ormai tradizionali corse automobilistiche in circuito. Tredici primati abbassati, sei assoluti, sei sul giro e uno nazionale sono il brillante e lusinghiero bilancio di quest'anno. Il trofeo «Gran premio dell'Adriatico», messo in palio per la squadra i cui componenti si siano piazzati meglio nelle varie categorie di motocicletta è stato vinto dalla Cecoslovacchia. Seconda è stata classificata la squadra jugoslava. Ecco i risultati tecnici delle gare:

MOTO CLASSE 125: 1) Bartos (Cecoslovacchia) su C.Z. in 36'28" alla media di km. 99,850; 2) Mandolini (Italia) su MV Augusta in 36'40"; 3) Grimas (Austria) su Mondial in 36'48"; 4) Schwarz (Austria) su KTM in 37'22"; 5) Parus (Cecoslovacchia) su C.Z. in 37'50". Giro più veloce il quinto di Bartos in 3'33"1 alla media di km. 101,250.

Norton in 45'47"3 alla media di km. 117,925 (nuovo primato jugoslavo); 3) Kostir (Cecoslovacchia) su Jawa in 46'48"7; 4) Wunsch (Germania) su Norton.

MOTOCARROZZINI: (500 CMC): 1) Strub (Svizzera) su Norton in 35'50"9 alla media di km. 106,350 (nuovo primato); 2) Neussner (Germania) su Norton in 34'32"4; 3) Pongratz (Austria) su Norton in 34'55"1; 4) Agspiel (Germania) su Norton; 5) Ilić (Serbia) su BMW. Giro più veloce il quinto di Strub in 3'19"5 alla media di km. 108,250 (nuovo primato). (OLTRE I 500 CMC): (10 giri, 60 km.): 1) Strub (Svizzera) su Norton in 33'29"9 alla media di km. 107,475 (nuovo primato); 2) Mader (Germania) su Norton in 33'59"; 3) Benz (Svizzera) su Norton in 35'24"3; 4) Hagspiel (Germania) su Norton; 5) Nelovic (Serbia) su BMW.

Giro più veloce il settimo di Strub in 3'17"8 alla media di km. 109,200 (nuovo primato). AUTO SINO A 1300 CMC: 1) Mathè (Austria) su Porsche in 35'45" alla media oraria di km. 100,650 (nuovo primato); 2) Malarić (Slovenia) su Porsche in 36'19"2; 3) Zeril (Italia) su Fiat in 36'34"4; 4) Somaglino (Italia) su Alfa Romeo in 37'47"4; 5) Carapic (Serbia) su Fiat.

Giro più veloce il decimo di Mathè in 3'35"4 alla media di km. 102,850 (nuovo primato). OLTRE I 1300 CMC: (10 giri, 60 km.): 1) Vogel (Austria) su Porsche in 30'57"4 alla media di km. 116,270 (nuovo primato); 2) Zeller (Germania) su Mercedes in 31'4"3; 3) Retter (Austria) su Mercedes in 31'17"3; 4) Ahrens (Germania) su Porsche in 32'6"8; 5) Koresch (Austria) su BMW in 32'51"5. Giro più veloce il decimo di Zeller in 3'00"9 alla media di km. 119,400 (nuovo primato).

CLASSE 250: 1) Baltisberger (Germania) su NSU in 32'26"3 alla media di km. 110,950; 2) Marelli (Italia) su Guzzi in 33'13"2; 3) Bartos (Cecoslovacchia) su C.Z. in 33'17"8; 4) Stagliar (Croazia) su Puch; 5) Marcin (Croazia) su Benelli. Giro più veloce il secondo di Marelli in 3'9"6 alla media di 113,900.

Sfrecciano i bolidi sulle strade del Quarnero

CLASSE 350: (15 giri, 90 km.): 1) Fassl (Austria) su AIS in 46'54"6 alla media di km. 115,100; 2) Baltisberger (Germania) su NSU in 47'2"6; 3) Mandolini (Italia) su Guzzi in 47'56"3; 4) Zochling (Austria) su Norton in 49'51"4; 5) Kostir (Cecoslovacchia).

Giro più veloce il decimo di Fassl in 3'3"4 alla media di km. 117,750 (nuovo primato).

CLASSE 500: (15 giri, 90 km.): 1) Stastny (Cecoslovacchia) su Jawa in 45'4"7 alla media di km. 119,775 (nuovo primato); 2) Barbaric (Serbia) su

1948: ALEKSANDAR ZORIC Questa quinta edizione presentava radicali mutamenti. Il numero delle tappe veniva portato da 3 a 5 e, con la partecipazione dei corridori di Trieste, assumeva un

(Continua)